

RASSEGNA STAMPA

9 APRILE 2009

Confindustria Catania

ACCORDO STATO-REGIONI

Sbloccati gli 8 miliardi per gli ammortizzatori sociali

Misure anti-crisi. Ratificato l'accordo sul welfare, dai Governatori 2,65 miliardi - Fitto: pronto lo schema di convenzione

Ammortizzatori, via agli 8 miliardi

L'intesa con le Regioni sblocca i fondi: anticipa il Governo, si parte dall'Abruzzo

Diventano operativi i nuovi ammortizzatori sociali in deroga. Con l'accordo quadro formalizzato ieri in conferenza Stato-Regioni, entra nella fase attuativa l'intesa di febbraio che destina 8 miliardi nel biennio 2009-2010 per i nuovi strumenti di tutela del lavoro.

Giorgio Pogliotti
ROMA

Con l'accordo quadro tra Governo e Regioni entra nella fase attuativa l'intesa di febbraio che destina 8 miliardi nel biennio 2009-2010 per gli ammortizzatori in deroga.

L'accordo è stato formalizzato ieri in conferenza Stato-Regioni, dopo che nei giorni scorsi la Commissione europea aveva concesso il via libera all'utilizzo delle risorse del Fondo sociale europeo per gli ammortizzatori in deroga e dopo l'impegno preso dal Governo a farsi carico di eventuali risorse aggiuntive necessarie per coprire l'eventuale richiesta. Il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, ha spiegato che il prossimo step è il passaggio «agli accordi con le singole Regioni», con «l'auspicio che venga siglato per primo quello con l'Abruzzo», la regione colpita dal terremoto. «Abbiamo già predisposto uno schema di convenzione tipo che il Governo firmerà con ogni singola Regione, per dare copertura e attuazione ai contenuti dell'accordo», ha aggiunto il ministro per i Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto, che ha sottolineato come siano state «superate le ultime difficoltà», dopo l'ok di Bruxelles. Un punto che era stato indicato come condizione imprescindibile dalle Regioni. «Entriamo nella fase operativa - ha continuato Fitto - completata questa prima fase molto importante, ora si entrerà in quella estremamente deli-

cata dell'attuazione».

La firma dell'accordo quadro sugli ammortizzatori sociali viene giudicata positivamente dal presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani. «È un accordo positivo - ha spiegato - soprattutto perché sono state accettate tutte le richieste delle Regioni. Finalmente da oggi i fondi saranno disponibili per la piena operatività». In particolare Errani ha sottolineato la risposta positiva su due priorità evidenziate dalle Regioni: «Abbiamo la piena garanzia circa la possibilità di utilizzare il Fondo sociale europeo per gli ammortizzatori in accordo con l'Unione Europea - afferma - con l'impegno del Governo ad anticipare le risorse con fondi nazionali. Inoltre, qualora servano risorse aggiuntive agli 8 miliardi per coprire le richieste, queste saranno a carico del Governo».

L'accordo applicativo dell'intesa di febbraio si rivolge alla platea di lavoratori esclusi dagli ordinari strumenti di integrazione al reddito, ovvero ai dipendenti delle piccole imprese, assunti con contratti a termine, apprendisti, lavoratori in somministrazione e collaboratori a progetto. Per loro nel biennio 2009-2010 sono previsti 8 miliardi: lo Stato contribuirà con 5.350 milioni (1,4 miliardi dalla Finanziaria 2009 e 3.950 milioni dalla quota nazionale del fondo aree sottoutilizzate), mentre le Regioni faranno la loro parte con 2.650 milioni del Fse (Fondo sociale europeo) da destinare a misure anticrisi e a sostegno dei sistemi formativi.

L'accordo raggiunto in sede di Conferenza Stato-Regioni arriva mentre dal mondo sindacale si fa sempre più pressante la richiesta di rendere operative le risorse per far fronte

LA PLATEA

Aiuti agli esclusi dalla cassa integrazione ordinaria: piccole imprese, artigiani, contratti a termine, co.co.pro. ex interinali e apprendisti



all'emergenza occupazionale, visto che finora è stata stanziata solo una prima tranche di 151 milioni a titolo di anticipo.

ACCORDO FATTO TRA STATO E REGIONI

		
<p>Ammortizzatori in deroga</p> <p>■ L'intesa Governo-Regioni ha sbloccato 8 miliardi per il biennio 2009-2010. A beneficiarne sono i lavoratori esclusi dagli ordinari strumenti di integrazione al reddito: artigiani, contrattisti, apprendisti, ex interinali e co.co.pro.</p>	<p>I fondi regionali</p> <p>■ Degli 8 miliardi, 2,65 sono stati messi in campo dalle Regioni per misure anticrisi e a sostegno dei sistemi formativi. L'ultimo scoglio è stato superato dopo il via libera di Bruxelles all'utilizzo dei fondi comunitari per il sostegno al reddito</p>	<p>La garanzia del Governo</p> <p>■ In attesa dell'approvazione della Commissione europea sulle modalità di spesa del Fse il Governo anticiperà le cifre spettanti ai lavoratori che perdono il lavoro. Sarà anche attivato un Tavolo tecnico tra Regioni e ministeri per coordinare gli interventi</p>
		
<p>Cogestione della crisi</p> <p>■ L'intesa rappresenta un nuovo modello di gestione delle politiche di sostegno al reddito, come ha sottolineato il coordinatore della Commissione Affari finanziari della Conferenza delle Regioni e assessore al Bilancio della Lombardia Romano Colozzi</p>	<p>Cassa integrazione flessibile</p> <p>■ Una circolare Inps definirà il conteggio della cassa integrazione non più su base settimanale ma giornaliera. Inoltre il ricorso alla Cigs sarà più flessibile: per l'accesso è prevista una causale «generale» e non più specifica</p>	<p>Una tantum per i co.co.pro.</p> <p>■ Nel decreto incentivi il Governo ha inserito (sotto forma di emendamenti) procedure semplificate per assicurare tempi più rapidi per l'erogazione degli ammortizzatori e il raddoppio dell'indennità una tantum per i precari che nel 2009 sale al 20%</p>

INTERVISTA **Francesco Bellotti** Presidente Federconfidi

Fatture scontate, sistema da cambiare

«Questa storia del ritardo dei pagamenti è molto brutta. I segnali sono preoccupanti. Le tensioni finanziarie nelle nostre imprese si avvertono con sempre maggiore intensità. Altro che investimenti. Il problema ormai è il breve termine».

Francesco Bellotti è il presidente di Federconfidi, la federazione che raduna i consorzi di garanzia del settore industriale.

Dottor Bellotti, quale è il segnale che l'ha colpita di più?

Nel primo trimestre di quest'anno, rispetto allo stesso periodo del 2008, le richieste ai Confidi, da parte delle aziende, per coprire con le banche il fabbisogno del circolante sono aumentate del 30 per cento. Le piccole imprese sono in grave difficoltà: da settembre vedono calare il fatturato e incassano i soldi delle fatture sempre più tardi. Se si aggiunge che inizia a profilarsi il pagamento delle imposte sull'anno 2008, è chiaro che la situazione è tutt'altro che facile.

Il ritardo dei pagamenti vede sempre vittima la piccola impresa e, nei panni dei carnefici, la grande azienda e la pubblica amministrazione?

Spesso è così. Ma non sempre. Questo succede indipendentemente dalla dimensione. Chi è in una posizione di forza sfrutta la generale crisi di liquidità. È un fenomeno trasversale, alimentato principalmente dalla crisi. Ma è anche un problema culturale: da anni la pubblica amministrazione non paga o paga in tempi biblici. Questo ha permesso la perdita di ogni pudore fra molti imprenditori: la violazione degli accordi fra due controparti è quasi diventata un elemento di strategia aziendale. Lo Stato, agendo scorrettamente, ha creato le condizioni per questo caos.

C'è una cosa che le banche potrebbero fare, per portare un poco di razionalità?

Una cosa molto semplice sarebbe un diverso trattamento delle fatture scontate. Faccio un esempio: se io presento del-

le fatture in banca dove me le scontano e, poi, queste fatture non mi vengono saldate dal mio debitore, vengo io segnalato alla centrale dei rischi della Banca d'Italia, non chi mi ha dato la fregatura. Dunque, mi trovo con un doppio problema: perdo i soldi e, intanto, si degrada il rating attribuitomi dalla banca applicando i criteri di Basilea 2. Dunque, il denaro mi costerà di più. Un avvitamento pericoloso.

Oggi molte medie imprese, con oltre 250 addetti, chiedono di usufruire della garanzia dei Confidi. Ma, per la loro dimensione, non vi sono ammesse. È pensabile un ampliamento del vostro perimetro d'azione?

È vero, molte medie aziende del così detto Quarto Capitalismo bussano alla porta dei nostri confidi. Noi, però, agiamo secondo norme nazionali e comunitarie molto precise. E la logica vuole che restiamo concentrati sulle piccole aziende. Soprattutto adesso che il mercato del credito è in fibrillazione e il tessuto produttivo appare in rilevante difficoltà.

P. Br.

© RIPRODUZIONI RISE-EVA/IA



Credito. Francesco Bellotti

«Si moltiplicano gli indicatori di criticità mentre a giugno c'è il versamento delle tasse»



Energia. Bloccati sei progetti Terna per decongestionare la rete **Pag. 21**

Energia. La società che gestisce la rete elettrica replica alle contestazioni dell'industria sui prezzi

Terna, bloccati 6 maxiprogetti

L'obiettivo è risolvere la congestione del sistema di distribuzione

Marco Alfieri
MILANO

«Più investimenti nella rete per ridurre i costi finali dell'energia. Grandi aziende e produttori di elettricità riuniti in **Confindustria** e molto spesso in polemica tra loro, hanno trovato un punto in comune nel denunciare i colli di bottiglia di Terna, il gestore della rete elettrica nazionale.

Il «Sole 24 Ore» lo ha raccontato ieri. Secondo produttori e clienti, gran parte dei problemi di extracosto derivano proprio dalle strozzature sulle connessioni di trasporto di energia. «Le accuse in realtà sono false e fuorvianti», non si fa attendere la replica di Terna. «Ed è singolare che produttori e consumatori, solitamente antagonisti, accusino il gestore che ha come priorità la missione di trasportare l'energia e costruire reti, mentre il costo dell'energia in Italia è il più alto che si registri in Europa e nel mondo».

Ovviamente «una parte dei ritardi è ascrivibile a difficoltà autorizzative ed alle opposizioni locali nei confronti delle nuove infrastrutture», questo in **Confindustria** lo si ammette senza problemi. Tuttavia, si ripete, «è necessaria una maggiore focalizzazione di Terna nei confronti degli investimenti previsti nei piani di sviluppo della rete di trasmissione nazionale».

Anche qui, però, il Gestore ricorda «di aver quadruplicato gli investimenti passando dai 200 scarsi annui del 2004 ai circa 800 milioni del 2008». E «il 70% degli investimenti già realizzati (San Fiorano/Robbia, Turbigio/Rho e Rizziconi/Laino) serve proprio a decongestionare la rete e ad eliminare i famosi colli di bottiglia, sia in termini di portata elettrica che di pieno utilizzo degli impianti».

Dunque è vero, come dicono produttori e consumatori, che ci sono strozzature sulla rete, «ma non dipendono da noi, bensì dai ritardi autorizzativi come

ben sanno anche le aziende produttrici», sostiene Terna. Tempi che in Italia superano di 2/3 volte quelli di realizzazione delle infrastrutture. Sei anni per la burocrazia, due anni per i cantieri. Di più. Negli ultimi anni Terna ha presentato 6 progetti strategici per risolvere le principali congestioni del sistema elettrico, alcuni addirittura giacciono nei cassetti dei ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico dal 2006. Si tratta degli elettrodotti Sorgente-Rizziconi, del Foggia-Benevento, del Fusina-Dolo-Camin, della razionalizzazione di rete dell'area di Lodi, dell'elettrodotto Redipuglia-Udine ovest, e del Trinio-Lacchiarella, per un totale investimenti, spalmati sul prossimo decennio, di circa 6 miliardi.

Ma soprattutto, precisa il Gestore, «i costi legati agli oneri del dispacciamento energia di competenza Terna incidono per il 5% sul prezzo del MWh, in media europea». Mentre i prezzi dell'energia prodotta restano i più alti d'Europa e scendono meno prontamente che nel resto del continente quando calano i prezzi delle materie prime. «Il che significa che anche abbattendo inefficienze nel trasporto si taglierebbero strozzature che gravano per 4 euro su 80 del costo totale (è 50 negli altri Paesi)», precisa Gianni Armani, direttore Operation Italia di Terna. «Curiosamente, invece, il capro espiatorio diventa la rete di trasmissione».

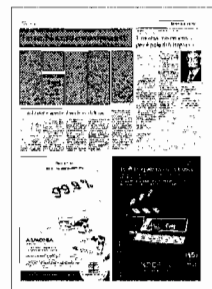
Infine c'è l'annosa questione degli incentivi premiali e delle sanzioni. Secondo le imprese energivore e Assoelettrica, «gli attuali meccanismi previsti dall'Autorità garante per il sistema di trasmissione continuano ad essere inadeguati perché, a differenza di quanto accade in altri paesi Ue, premiano i risultati positivi senza penalizzare il mancato raggiungimento degli obiettivi». In sostanza, la tariffa media da riconoscere a Terna dovrebbe variare in aumento o

in diminuzione secondo i risultati ottenuti nella riduzione dei costi delle congestioni.

«Nessun problema a discuterne», assicura Stefano Conti, direttore Rapporti Istituzionali di Terna, «a patto che qualunque meccanismo di valutazione parta dal momento del rilascio delle autorizzazioni».



«La pagina del Sole 24 Ore di ieri con il servizio sulle richieste a Terna dei grandi utenti industriali di energia»



Aspen. «Così l'Italia è a rischio nella Ue»

Tremonti: ridurre il divario Nord-Sud

Dino Pesole
ROMA

La crisi rischia di accentuare lo storico dualismo tra Nord e Sud. La crescita di questo differenziale appare determinante «per la nostra presenza in Europa». In poche parole, è il vero problema su cui si giocherà la nostra permanenza all'interno dell'Unione europea, ed è per questo che il Governo punta le sue carte sul federalismo e sul principio del «no taxation without representation».

L'analisi condotta ieri mattina dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti al convegno organizzato alla Camera dall'Aspen Institute sul tema «L'Unione europea e la crisi, come uscire dal tunnel» parte da una constatazione. Non è pensabile che il Nord possa vantare una ricchezza strutturale sostanzialmente comparabile con la Baviera o l'Europa che un tempo si sarebbe definita carolingia, mentre il Sud arranca, e non certo da oggi. Questione annosa, questa del divario Nord-Sud. All'analisi del ministro si potrebbero aggiungere almeno altri due elementi che rendono il quadro complessivo ancor più serio: l'altissima evasione fiscale che trova nell'economia sommersa il suo alimento "naturale"; una parte rilevante del Pil che nel Sud è saldamente nelle mani della criminalità organizzata.

Se si sposta l'orizzonte su scala europea, come sollecitato dal libro di Marco Buti «Italy in Emu, the challenges of adjustment and growth» presentato e discusso nel corso del convegno, la proposta rilanciata da

Tremonti, e condivisa tra gli altri dall'economista Alberto Quadrio Curzio, è che dalla crisi si possa cominciare a uscire lanciando un nuovo grande piano Delors. Il fulcro è in un ponderoso programma di investimenti pubblici in infrastrutture, da finanziare attraverso l'emissione di titoli del debito pubblico, gli eurobond. Servirebbe, peraltro, a spostare l'asse degli interessi nazionali, ancor oggi prevalenti. Una via "keynesiana" senza distogliere l'attenzione dalla disciplina di bilancio. Preoccupazione che Enrico Letta (Pd) sintetizza così: il Governo «deve continuare su una linea di tenuta della finanza pubblica».

Tra i segnali "hard" in Europa Tremonti individua senz'altro lo spostamento dell'asse politico dalla Commissione ai Governi, dal metodo «coordinato a quello collettivo», come mostra la sequenza dei vertici degli ultimi mesi. Tra i segnali "soft" vi è senz'altro il «miglioramento dell'immagine del Vecchio Continente, meno asettica, più empirica, più politica, meno rigida e più umana». Ma anche l'immagine del nostro Paese è ora «meno negativa, meno squilibra-

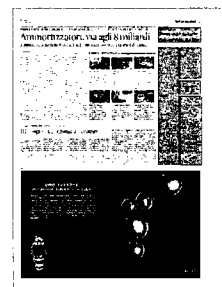
brata di quanto lo era prima». Alto debito pubblico ma anche basso indebitamento privato. Le statistiche sulla ricchezza sono da valutare con attenzione, poiché l'Italia «è molto più ricca di quanto non appaia e questo perché una quota enorme della ricchezza dell'Italia non si trova nelle statistiche ufficiali. È posseduto legalmente da holding estere».

Nell'intervento introduttivo, il presidente della Camera, Gianfranco Fini, ha ricordato come le previsioni più aggiornate non offrano segnali incoraggianti, al punto che la possibile inversione del ciclo nel 2010 potrebbe rivelarsi illusoria. Basarsi sulla solidarietà e consentire ai sistemi di protezione sociale di svolgere pienamente il loro ruolo di stabilizzatori e ammortizzatori «è essenziale per ripristinare e rafforzare la fiducia nei popoli e per contribuire, quindi, ad aprire la strada alla ripresa». Da dieci anni - ha ricordato Mario Monti - l'Italia cresce sistematicamente meno della media europea. E sul futuro dell'Europa pesa un interrogativo: sopravviverà la costruzione comunitaria alla crisi dell'economia di mercato, su cui è fondato l'intero edificio europeo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFETTI DELLA CRISI

Il ministro: «L'Europa ora è meno rigida e più umana». Allarme di Fini: l'inversione di tendenza nel 2010 potrebbe rivelarsi illusoria



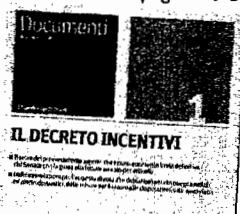
ULTIMO OK **77**

È legge il decreto con gli incentivi per i consumi

Via libera definitivo del Senato al decreto legge sugli incentivi per l'acquisto di auto e mobili.

Servizi ▶ pagina 25

Testo ▶ pagine 29-32



Decreto incentivi. Via libera definitivo del Senato con la quindicesima fiducia della legislatura - Variati interventi per 2,8 miliardi

Al traguardo il Dl rilancia-consumi

Patto di stabilità attenuato - Platea allargata sull'Iva per cassa - Regole anti-scalate

Valentina Maglione

Marco Peruzzi

ROMA

Blindato da un altro voto di fiducia (il quindicesimo nei primi 11 mesi della legislatura), il decreto incentivi è diventato legge. Ieri l'Aula del Senato ha, infatti, concluso l'esame sprint (il testo era arrivato dalla Camera martedì) e dato il via libera definitivo (con 164 «sì», 119 «no» e 2 astenuti) alla conversione del decreto 5 del 2009. Tutte confermate, quindi, le integrazioni votate a Montecitorio: che hanno gonfiato il testo dai 9 articoli originari a 26, per un totale di oltre 150 commi.

Nel provvedimento hanno così trovato posto una serie di disposizioni eterogenee da oltre 2,8 miliardi, che si sono affiancate al blocco originario dei contributi pensati per rilanciare l'economia: i bonus concessi a chi cambia l'auto o la moto, la detrazione Irpef del 20% per chi acquista mobili, elettrodomestici, televisori e computer (ma solo se nel frattempo è stata avviata la ristrutturazione dell'immobile da arredare), le agevolazioni per i distretti industriali e le reti d'impresa, nonché bonus per le aggregazioni aziendali.

A far lievitare il provvedimento è stato, intanto, l'assorbimento della sanatoria - in origine contenuta nel decreto legge 4

del 2009 - per gli allevatori che hanno "splafonato" le quote latte assegnate. I produttori conquistano la possibilità di pagare a rate i debiti accumulati fino alla campagna lattiera 2008-2009 e di almeno 25 mila euro. Per i debiti più pesanti (oltre 300 mila euro) le rate possono arrivare a 30 anni.

Non solo. La versione definitiva del decreto incentivi porta in dote anche alcuni paracadute per chi perde il posto di lavoro: si va dagli incentivi alle imprese che assumono i lavoratori in cassa integrazione alla "liberalizzazione" del lavoro accessorio.

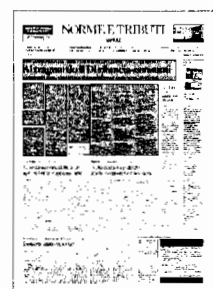
Arriva poi l'alleggerimento del patto di stabilità interno per gli enti locali: dai saldi per il 2009 vengono sfilate alcune spese per investimenti, anche (fino a 150 milioni) nel sociale e per la sicurezza. Misure che hanno però lasciato insoddisfatti i Comuni.

Il Parlamento detta, poi, novità per Alitalia. Potrà infatti essere esteso ai fornitori dell'ex compagnia di bandiera (e delle altre aziende in amministrazione straordinaria) il regime dell'Iva per cassa: a occuparsene sarà un Dpcm, ma solo dopo l'autorizzazione della Ue.

Viene delineato anche il meccanismo che consentirà agli obbligazionisti di Alitalia di ottenere un parziale rimborso. Le risor-

INTERVENTI ETEROGENEI

Il Parlamento ha inserito il perdono per chi ha sfiorato le quote latte e i rimborsi per gli obbligazionisti Alitalia



se arriveranno dal fondo dei conti dormienti: 100 milioni che permetteranno agli obbligazionisti di cedere al ministero dell'Economia i loro titoli e ottenere in cambio (al 50% del valore) altri titoli di Stato fino a 100mila euro per obbligazionista.

Ancora: il decreto "incentivi" interviene anche in tema di mercati finanziari, per difendere le imprese - si legge nel testo - da «manovre speculative». Tra l'altro, sale al 5% la misura della quota di partecipazione che l'azionista di controllo può incrementare senza dover promuovere un'offerta pubblica di acquisto totalitaria: la Consob potrà ridurre al di sotto del 2% la soglia per le comunicazioni delle partecipazioni rilevanti; e aumenta dal 10 al 20% la quota delle azioni proprie che possono essere acquistate.

A tutto campo

Il provvedimento

■ Auto, veicoli commerciali leggeri, motocicli, arredamento ed elettrodomestici. Il decreto legge 5/09, in vigore dall'11 febbraio, prevede una lunga serie di incentivi per riavviare i consumi. Si tratta di misure per circa 2,8 miliardi di euro. Previsti anche contributi per impianti a Gpl o metano, per acquistare auto ecologiche, per installare dispositivi antipollutivi sui mezzi pubblici. E poi per acquistare computer e tv

Auto ecologiche

■ Un incentivo di 1.500 euro per chi rottama la vecchia auto e acquista una Euro 4 o Euro 5 e contributo di 1.500 euro (anche cumulabile al primo) se si acquista un'auto a metano, elettrica o a idrogeno. Il contributo statale per chi installa impianti «verdi» sulla propria auto Euro 0, Euro 1 e Euro 2 è di 500 euro per il Gpl e di 650 euro per il metano

Motocicli

■ Incentivo di 500 euro per la rottamazione di motocicli o ciclomotori Euro 0 o Euro 1 per acquistarne un nuovo motociclo Euro 3, fino a 400 cc o con

potenza massima di 60 Kw

Mobili ed elettrodomestici

■ Nuova detrazione Irpef del 20% per l'acquisto di mobili, elettrodomestici di classe energetica non inferiore ad A+, computer e tv, purché l'acquisto sia legato a interventi di recupero del patrimonio edilizio. La detrazione sarà ripartita in cinque anni e calcolata su un importo massimo complessivo di 10mila euro

Distretti e reti di imprese

■ Lo snellimento delle procedure amministrative per i distretti industriali vengono estese anche alle reti di impresa

Iva per cassa

■ Sarà possibile (con un Dpcm, dopo l'autorizzazione della Ue) estendere il regime dell'Iva per cassa ai fornitori delle imprese in amministrazione straordinaria (in primo luogo Alitalia)

Lavoro «accessorio»

■ Le prestazioni occasionali di tipo accessorio saranno possibili per manifestazioni sportive, culturali, fieristiche o caritatevoli e di lavori di emergenza o di solidarietà, anche in caso di

committente pubblico. Le prestazioni occasionali sono possibili, per i giovani con meno di 25 anni, iscritti a scuole o università, in qualsiasi settore produttivo il sabato e la domenica. Anche le casalinghe potranno effettuare prestazioni occasionali per attività agricole stagionali, mentre ai pensionati sono aperti tutti i settori produttivi

Obbligazionisti Alitalia

■ Si prelevano 100 milioni dal fondo dei conti dormienti per rimborsare in parte gli obbligazionisti dell'Alitalia: potranno cedere i titoli al ministero dell'Economia per un controvalore determinato in base al prezzo di borsa dell'ultimo mese di negoziazione ridotto del 50% e ottenere in cambio altri titoli di Stato

Quote latte

■ Gli allevatori che hanno sfiorato le quote latte assegnate possono rateizzare i debiti sopra i 25mila euro accumulati fino al 31 marzo 2009. I debiti potranno essere pagati al massimo in 13 anni (per somme sotto 100mila euro), in 22 anni (da 100mila a 300mila euro) o in 30 anni (sopra 300mila euro)

L'«early warning» della Corte dei conti. «In 60 giorni non c'è tempo per valutare con sicurezza la sostenibilità finanziaria»

«Troppi decreti, conti pubblici a rischio»

Roberto Turno
ROMA

Troppi decreti legge, col poco tempo a disposizione delle Camere per valutarli e soprattutto per apprezzare il peso finanziario dei troppi emendamenti che li cambiano sostanzialmente dal testo originario, sono un fattore di rischio per i conti pubblici. A scendere in campo su un tema politicamente sensibilissimo come la decretazione d'urgenza, ripetutamente sollevato anche dal Quirinale, è la Corte dei conti. Non un allarme in senso stretto, ma un early warning quanto meno a legiferare con cautela e con la consapevolezza delle decisioni che si prendono. E un nuovo avviso al Parlamento: tutte le modifiche varate devono essere accompagnate da relazioni tecniche sicure e affidabili dei loro effetti finanziari. Come, invece, spesso ancora non avviene.

Il monito della magistratura contabile è contenuto nella relazione, appena inviata alle Camere, sulla legislazione di spesa del quadrimestre settembre-dicembre 2008. Quattro mesi segnati dal varo della legge Finanziaria light per il 2009, ma soprattutto, per quanto riguarda i provvedimenti con oneri finanziari, dal varo dei decreti, che del resto continuano a rappresentare la parte preponderante di tutte le leggi fin qui approvate: il 52 per cento.

La Corte dei conti evita naturalmente di scendere in qualsiasi modo nell'agone politico. Valutazioni contabili, le sue. Ma che non lasciano spazio ad equivoci: «La frequenza dell'adozione di provvedimenti d'urgenza e la ristrettezza dei tempi a disposizione per l'esame parla-

mentare - ribadisce - determinano la totale mancanza o l'insufficienza delle relazioni a corredo degli emendamenti e la sommarietà in molti casi dei chiarimenti e della documentazione forniti in risposta alle puntuali osservazioni e richieste formulate alle commissioni bilancio».

Insomma, l'abbondanza di decreti da varare in 60 giorni da una parte lascia poco spazio a valutazioni sicure. Dall'altra, la messe di emendamenti che aggiungono vagoncini ai decreti in corso d'opera, spesso senza valide relazioni tecniche a supporto, costituiscono un fattore di rischio in più. Degli undici decreti convertiti in legge nei quattro mesi di legislazione di spesa passati al setaccio dalla Corte dei conti, emerge così che i 137 commi iniziali sono diventati 295 nella legge di conversione, mentre gli stessi articoli sono cresciuti da 40 a 89. Più del doppio. E le «fattispecie» modificate non sono poi di poco conto per i loro potenziali effetti finanziari: dal maestro unico alla sicurezza nelle scuole, dal ruolo

organico della magistratura alle missioni internazionali, passando per l'organizzazione nella raccolta delle scommesse al contrasto alla criminalità organizzata fino ai depositi dormienti. Norme che cambiano, vagoncini che si aggiungono, rischi di spesa in più. Netto il messaggio alle Camere: «Appare indubbio che all'approvazione delle leggi di spesa si pervenga a volte senza un adeguato approfondimento sulla congruità degli stanziamenti rispetto alle esigenze che si intendono soddisfare».

In questo senso la Corte dei conti ribadisce il suo apprezzamento per la Finanziaria light e per la sua contestualità col

Dpof. E ribadisce la crucialità della modifica della legge di bilancio all'esame del Senato. Salvo poi precisare: certo, la Finanziaria è leggera, peccato che ad appesantirsi sono stati i decreti legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DECRETI E COMMI

Decreti a quota 34

■ Sono 34 i decreti legge fin qui varati dal Governo guidato da Berlusconi, di cui 31 approvati definitivamente. L'incidenza dei decreti sul totale delle leggi approvate è del 52%

Commi e articoli

■ Su 11 decreti legge emanati tra settembre e dicembre 2008 e convertiti in legge è questa l'analisi fatta dalla Corte dei conti: i 137 commi iniziali sono diventati 295; quanto a numero di articoli, i 40 iniziali sono diventati 89

ALLARME EMENDAMENTI

I «vagoncini» aggiunti in corso d'opera un rischio in più: in quattro mesi di decretazione 137 commi sono diventati 295



Progetto di direttiva del commissario europeo Verheugen per accelerare i versamenti

«Lo Stato paghi entro 30 giorni»



Il vicepresidente della Commissione dell'Unione europea, Guenther Verheugen, ha proposto una nuova direttiva per imporre ai soggetti pubblici di pagare le fatture non oltre 30 giorni dopo l'emissione.

In caso di mancato rispetto del termine, il soggetto pubblico in mora dovrà pagare una penale pari al 5% dell'importo dovuto, oltre ovviamente agli interessi maturati.

In ambito privato, invece, viene salvaguardata la libertà contrattuale tra aziende, ma Verheugen propone di considerare vessatorie le clausole che escludono il diritto di esigere interessi di mora e la compensazione dei costi di recupero.

SITUAZIONE CRITICA

Nella Ue il 7% dei fallimenti per insolvenza è causato dal mancato rispetto delle modalità di saldo delle fatture

Enrico Brivio

BRUXELLES. Dal nostro inviato

Giro di vite di Bruxelles per intensificare la lotta ai ritardi nei pagamenti, in particolare da parte della pubblica amministrazione. Dilazioni che sono diventate una pericolosa «malattia» per l'economia europea, secondo il vicepresidente della Commissione Ue, Guenther Verheugen, derivante da «pigritia, malagestione e abuso di potere» delle autorità pubbliche.

Verheugen ha presentato ieri una proposta di direttiva per imporre ai soggetti pubblici di pagare le fatture non oltre 30 giorni dopo l'emissione; e, in caso di mancato rispetto del termine, di essere sottoposti al pagamento di una penale pari al 5% dell'importo dovuto, oltre agli interessi. In campo privato, viene rispettata la libertà contrattuale tra aziende, ma si propone di considerare vessatorie le clausole che escludano il diritto di esigere interessi di mora e la compensazione dei costi di recupero.

Sul banco degli imputati di Bruxelles è soprattutto la pubblica amministrazione, colpevole in tutta la Ue di far attendere le imprese, mediamente, più di 65 giorni prima del saldo di una fattura, ma nelle situazioni peggiori responsabile di dilazioni di pagamento che arrivano fino a 180 giorni. Ritardi ancora più gravi in questo frangente visto

che, in un momento di crisi economica e di restrizione della liquidità, possono essere l'elemento decisivo che mette alla corde le aziende, in particolare le piccole e medie imprese. «Un numero preoccupante di fallimenti non sono state pagate tempestivamente», ha osservato Verheugen, secondo il quale il 7% dei fallimenti per insolvibilità dipende da ritardi di pagamento superiori ai 40 giorni.

Il valore delle fatture liquidate in ritardo raggiunge 1,9 miliardi in tutta Europa, ha spiegato Verheugen, e di questi 1,2 miliardi dipendono da soggetti pubblici e solo i rimanenti 700 milioni sono da attribuire a privati. I contratti pubblici, ha ricordato il vicepresidente della Commissione Ue, costituiscono il 16% del Pil e hanno un impatto significativo sull'attività economica. «I ritardi di pagamento da parte delle amministrazioni pubbliche non dovrebbero essere più tollerati - ha affermato Verheugen - la nuova proposta dà un forte impulso per il superamento della crisi economica, contribuendo a evitare ulteriori bancarotte e a promuovere il flusso di liquidità alle imprese».

La Commissione si è impegnata anche a migliorare e accelerare i pagamenti di merci e servizi ai propri fornitori. ab-

breviando i termini di pagamento attualmente in vigore. Per il normale saldo delle fatture l'Esecutivo Ue intende rispettare il termine di 30 giorni, ma per il versamento di anticipi la scadenza sarà accorciata a 20 giorni. La proposta di direttiva, se approvata speditamente da Parlamento e Consiglio Ue, nei piani di Verheugen, potrebbe entrare in vigore entro la fine dell'anno.



INNOVAZIONE/2

RIVOLUZIONI A BANDA LARGA

Alberto Tripi (Almaviva) guida il progetto Confindustria per la competitività. Che entro giugno proporrà al governo come riformare sanità, turismo, logistica ed energia. Attraverso il web.

di Benedetto Bindi

■ Informatica e innovazione per battere la crisi. È la scommessa del Coordinamento servizi e tecnologie di **Confindustria**, che si prepara a presentare al governo un ventaglio di proposte per migliorare i servizi e razionalizzare la spesa, sia nel settore pubblico che in quello privato. Il gruppo di lavoro, di cui è responsabile **Alberto Tripi**, il fondatore e presidente del gruppo **Almaviva** (informatica e call-center), nonché presidente della federazione Servizi innovativi e tecnologici di **Confindustria**, sta lavorando su cinque fronti: sanità, anzitutto, ma anche logistica, turismo, risparmio energetico, piccole e medie imprese.

«Entro giugno» dice Tripi «presentiamo al governo i primi modelli "precompetitivi" nel campo della sanità». Che cosa significa? «Che la nostra proposta riguarda schemi organizzativi preliminari alla scelta di tecnologie e aziende. Disegniamo progetti in grado di produrre benefici per l'intero sistema economico. Sarà poi il governo a decidere come e con chi realizzarli, e solo a quel punto inizierà la competizione fra le aziende».

Tutti i progetti-Paese puntano ovviamente su una sempre più forte diffusione delle connessioni a banda larga fra imprese e cittadini. Quello relativo alla sanità prevede un sistema, già sperimentato in Lombardia, per cui i medici di base non dovranno più consegnare le prescrizioni al paziente, che poi le porta in farmacia, ma le invieranno direttamente via internet ai farmacisti, che effettueranno la consegna al paziente dopo avere «strisciato» la sua tessera sanitaria su un lettore e verificato i medicinali prescritti e ancora non ritirati.

«Il vantaggio di un sistema del genere è in primo luogo» riprende Tripi «quello di bloccare le false prescrizioni di medi-



RICETTE VIA COMPUTER I medici passeranno le ricette direttamente al farmacista, grazie a un progetto di Confindustria basato sull'esperienza della Regione Lombardia.

cinali. Solo questo consentirebbe di risparmiare diverse centinaia di milioni di euro all'anno. Ma ce ne sono anche altri, come la possibilità di una statistica sulla spesa sanitaria nazionale».

«SOLO IL BLOCCO DELLE FALSE PRESCRIZIONI CONSENTIREBBE RISPARMI PER CENTINAIA DI MILIONI».

ALBERTO TRUPI
PRESIDENTE DI ALMAVIVA



tutti i servizi di cui ha bisogno. «Si comincerà con il pagamento dei trasporti per finire con la prenotazione delle visite ai musei» spiega Tripi. Sempre nel campo del turismo è un altro cavallo di battaglia della proposta di **Confindustria**: la di-

gitalizzazione e messa in rete dei beni culturali «in modo che un turista possa prima visitare dal proprio computer un museo o un sito archeologico per poi apprezzarne al massimo la visita dal vivo».

CONSUMI E CITTÀ. Dopo l'estate arriveranno le altre proposte più importanti: un modello per tagliare i consumi energetico degli edifici pubblici e ridurre, senza disagi, la potenza degli impianti; una piattaforma di logistica urbana che aiuti le città a decongestionare il traffico delle merci nell'ultimo miglio; «pacchetti modulari» per invogliare le piccole e medie imprese a migliorare l'organizzazione attraverso servizi di informatica avanzata. «Poi» conclude Tripi «va aggiunto il capitolo fondamentale dell'e-government lanciato dal ministro Renato Brunetta, che va nella direzione dell'efficienza e della qualità dei servizi ai cittadini».

REGIONE. L'assessore al Lavoro: «Il presidente ha comunicato al dirigente e non a me il pagame

Dalle proteste allo scontro politico non c'è pace per il piano formativo

Incardona spara a zero su Lombardo: «Ha issato un muro di cemento contro di me»

ROBERTO VALGUARNERA

PALERMO. Sulla formazione professionale è scontro politico. Ieri pomeriggio, nel corso di una conferenza stampa, l'assessore regionale al Lavoro, Carmelo Incardona (Pdl), ha attaccato il governatore Raffaele Lombardo (Mpa), accusandolo di avergli «impedito di trovare una soluzione».

Motivo del contendere il nuovo Piano professionale per avviare il quale, continua Incardona «ho trovato un muro da parte del dirigente del dipartimento regionale della Formazione, Patrizia Monterosso, che è stato sostenuto dal cemento messo da Lombardo». Lo scopo? Per l'assessore «metterli al centro dell'attenzione per dire agli elettori in vista delle europee che con l'Mpa si risolvono i problemi, con gli altri partiti no». Incardona, inoltre, ha lamentato di essere stato scavalcato. La dimostrazione? L'invio di una nota di Lombardo al dirigente, e non all'assessore, per dare il via al pagamento degli stipendi arretrati, da gennaio ad aprile. Inoltre, sostiene sempre Incardona, che ha escluso di volersi dimettere e ha annunciato ispezioni in tutti gli enti per verificare i requisiti per l'accreditamento. Monterosso «ha partecipato a un convegno dell'Mpa in cui ha anche preso la parola».

Un attacco duro al quale ambienti di Palazzo d'Orleans avrebbero reagito chiedendo di fatto a Incardona «di fare un passo indietro». Intanto si aspetta la mossa di Lombardo. Il governatore, infatti, ha il potere di ritirare le deleghe assessoriali. Anche il segretario regionale dell'Mpa, Lino Leanza, ha alluso alle dimissioni: «Chi si sente incompatibile ne tragga le conseguenze. Non è questo il momento, vista anche la crisi economica, di aumentare gli enti e le spese». Punto, quest'ultimo sempre smentito dall'assessore.

L'affondo dell'assessore regionale al Lavoro aveva avuto un prologo in mattinata. L'onorevole Carmelo Briguglio, vicepresidente dei deputati del Pdl a Montecitorio, aveva sostenuto che ormai «alla vigilia delle elezioni la Regione è stressata dall'ossessivo shopping elettorale dell'attuale governatore ai danni degli alleati e in particolare del Pdl». A stretto giro la risposta di Carmelo Lo Monte, capogruppo dell'Mpa: «È stato cancellato un piano formativo duramente e unanimemente contestato da sindacati e associazioni». Nel pomeriggio sono fioccate le reazioni. In prima fila il dirigente generale dell'assessorato. «Ho soltanto fatto il mio dovere», ha chiesto Monterosso. Quindi sull'intervento al convegno dell'Mpa: «Quando sono invitata a parlare di un argomento relativo al mio lavoro io partecipo a prescindere da chi organizza l'incontro». Per Innocenzo Leontini, capogruppo del Pdl all'Ars «urge un' immediata verifica. Sarebbe stato necessario investire l'intera maggioranza sulle questioni più importanti». Anche Pippo Scalia, del Pdl, ha auspicato un incontro di maggioranza «per normalizzare i rapporti tra la Giunta, la Presidenza e la burocrazia regionale». Rudy Maira, capogruppo Udc all'Ars ha difeso Monterosso: «Lo scontro non infici il buon lavoro svolto dalla dirigente. Nei ruoli fin qui svolti ha dato prova di capacità professionali di altissimo livello». Antonello Cracolicci, capogruppo del Pd all'Ars: «Siamo di fronte a una crisi politica di una maggioranza divisa su tutto». Hanno chiesto un tavolo politico per un chiarimento in seno alla maggioranza i deputati del Pdl Marco Falcone, Toni Scilla, Alberto Campagna, Giuseppe Currenti, Raimondo Torregrossa e Roberto Corona: «L'assessore ha attuato correttamente la legge». Infine Giuseppe Lupo, deputato del Pd: «Scandaloso che il governo faccia della formazione oggetto di scontro politico».

INCONTRO LOMBARDO-BERLUSCONI

Pre-Cipe, sì ai 5 miliardi di Fas per la Sicilia

LILLO MICELI

PALERMO. Il Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe), che avrebbe dovuto riunirsi questa mattina alle 8.30, è stato rinviato alla prossima settimana. A darne notizia è stato il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, uscendo da Palazzo Chigi dove, insieme con gli assessori Titti Bufardecì e Michele Cimino, è stato ricevuto dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. All'incontro ha partecipato anche il ministro per gli Affari regionali, Raffaele Fitto, che lo scorso 6 marzo si oppose all'approvazione, in sede Cipe, del piano di attuazione regionale (Par) dei fondi per le aree sottoutilizzate di competenza della Sicilia, pari a 4 miliardi e 93 milioni di euro.

Durante l'incontro, durato quasi due ore, è stata fatta chiarezza sulle perplessità di Fitto sulla qualità del piano di investimenti proposto dalla Regione siciliana. «Abbiamo sgomberato il campo dagli equivoci - ha detto il presidente il Raffaele Lombardo - che hanno bloccato l'approvazione dei fondi Fas. Ho dato la disponibilità ad accettare un'approvazione subordinata alla spesa per investimenti poiché questo è il nostro obiettivo». Sembra che il presidente del Consiglio, Berlusconi, abbia condiviso le argomentazioni di



IL GOVERNATORE LOMBARDO E IL PREMIER BERLUSCONI

Lombardo: «Ho ribadito - ha aggiunto il presidente della Regione - che prevediamo di realizzare opere per la salvaguardia del territorio, in particolare quello in precario equilibrio idrogeologico, utilizzando i precari. Dunque, lavori in economia. Ho fatto l'esempio del Ponte sullo Stretto di Messina: per costruirlo, occorrono acciaio, cemento, cavi e mano d'opera. Ove fosse possibile perché non utilizzare diecimila precari?».

Il rinvio del Cipe alla prossima settimana dovrebbe consentire di sgombrare il campo dalle residue resistenze del ministro Fitto. Lombardo farà pressing su Berlusconi. Il giorno di Pasqua an-

drà a messa con il premier tra i terremotati dell'Abruzzo.

Del Par della Sicilia, come hanno dichiarato il sottosegretario alla Presidenza con delega al Cipe, Gianfranco Micciché, e il sottosegretario alla Infrastrutture, con delega al Ponte sullo Stretto, Giuseppe Reina, si è discusso durante la riunione del pre-Cipe di ieri sera. «All'unanimità - si legge in una nota - è stata confermata la volontà di riproporre alla prossima seduta del Cipe l'approvazione del Par Sicilia, oltre che quelli delle altre regioni, prevalentemente del Sud, che risultano con la fase istruttoria completata a cura del ministero dello Sviluppo economico. La decisione è stata assunta anche a seguito di un ordine del giorno approvato dai presidenti delle Regioni».

Nella mattinata, la Conferenza delle Regioni aveva approvato un documento con cui si criticava «mancata presa d'atto da parte del Cipe dei Par che le Regioni hanno già inoltrato al ministero dello Sviluppo economico, tenuto conto che si tratta di risorse proprie delle Regioni con le quali le stesse devono fare fronte con urgenza alla crisi economica e infrastrutturale che investe il Paese, e considerato altresì che con le somme destinate si prevedono, tra l'altro, interventi per affrontare emergenza in tema di edilizia e di protezione civile».

Piano casa, Gentile assicura: «In Sicilia non sarà cementificazione selvaggia»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Dai primi sintomi raccolti nel Palazzo, il Piano Casa sembra prendere la stessa piega della riforma Sanitaria. La commissione Territorio e Ambiente ha dato il via all'esame del testo di iniziativa parlamentare di cui è primo firmatario Fabio Mancuso che ne è presidente. Ieri, a Palazzo

dei Normanni è arrivato il testo del governo, proposto dall'assessore Luigi Gentile: in alcune parti sembra diverso da quello di iniziativa parlamentare.

Lo conferma il capogruppo del Pdl, Innocenzo Leontini: «Il Piano Casa del governo regionale, non è di certo il più vicino alle indicazioni pervenute da Roma. Il nostro ddl è aderente alle esigenze dell'Isola e dei siciliani e nel contempo a quanto indicato dal decreto romano. La nostra proposta rappresenta una risposta forte alla crisi economica e occupazionale. Non per nulla, il progetto del Cdl è stato valutato positivamente, durante le audizioni in IV Commissione, dai rappresentanti dell'Anci e degli ordini professionali interpellati».

Questo, per grandi linee, il testo del governo: per edifici a uso abitativo e singole unità abitative non superiori a 500 mc, si consente un aumento massimo del 25% della volumetria esistente; per quelli aventi volumi oltre i 500 mc e fino a 1.000 mc si consente un ulteriore aumento massimo del 15% sul volume eccedente i 500 mc. Aumento ulteriore del 5% si consente se vengono praticate fonti energetiche rinnovabili. In ogni caso l'ampliamento volumetrico non si consente oltre i 200 mc per unità immobiliare. Per gli edifici a uso non abitativo, invece, si consente l'ampliamento della superficie coperta fino al 20%. Gli ampliamenti potranno essere realizzati in contiguità al fabbricato esistente e potranno riguardare terrazzi, solai e altre superficie analoghe. In ogni caso, gli interventi di ampliamento dovranno rispettare le norme del Codice Civile, della stabilità e delle leggi speciali a tutela dei diritti dei terzi.

Inoltre, la Regione viene impegnata a promuovere nel quadro di interventi straordinari, il rinnovamento del patrimonio edilizio esistente, mediante la demolizione e la ricostruzione degli edifici che necessitano di essere adeguati a standard qualitativi, architettonici, energetici, tecnologici, di sicurezza e di particolare adeguamento

alla normativa antisismica. Ed ancora: in deroga al regolamento e agli strumenti urbanistici esistenti, si consentono demolizioni e ricostruzioni di edifici residenziali con aumento di volumi fino al 35% o fino al 35% della superficie coperta per edifici adibiti ad uso diverso. Ma a condizione che vengano utilizzate tecniche costruttive di bioedilizia, di fonti di energia rinnovabili, di risparmi di risorse idriche e potabili. Sempre nel rispetto delle norme antisismiche.

Delocalizzazione. Ai proprietari di edifici ricadenti in zone sottoposte a vincoli di inedificabilità e tutela paesaggistica, si consente di demolire e ricostruire gli stessi in aree diverse.

Mutui. Ai nuclei familiari, composti anche di giovani coppie, privi della prima casa, si concede l'accesso a mutui agevolati che potranno coprirsi fino al 100% del prezzo di realizzazione/ricostruzione purché la superficie non superi 110 mq e il costo di 120 mila euro.

Vengono previste anche nuove norme per la semplificazione dei procedimenti. In ogni caso, dice l'assessore Gentile, «non ci sarà alcuna cementificazione selvaggia, ma rigore delle regole e ripresa delle attività imprenditoriali nella salvaguardia delle norme ambientali e del patrimonio edilizio per rendere visibili le città».

Leontini: «Il testo non corrisponde alle indicazioni del decreto nazionale»

PROTOCOLLO D'INTESA. Ieri a Roma la firma tra la Regione e l'Enac

Risorse per 483 milioni di euro destinate agli aeroporti siciliani

Prioritario l'allungamento della pista di Fontanarossa

Sarà recuperata la vecchia aerostazione che diventerà «terminal B» e consentirà di ospitare 12,5 milioni di passeggeri

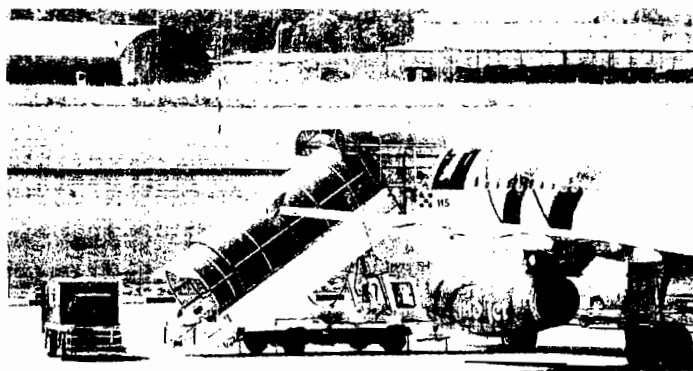
TONY ZERMO

Gli aeroporti siciliani si rifanno il look con 483 milioni e 814.698 euro, circa 1000 miliardi del vecchio conio. E' questo il protocollo d'intesa firmato ieri pomeriggio nella sede dell'Enac a Roma, presenti il presidente dell'Enac Vito Riggio e il direttore generale dell'ente Silvano Manera, oltre ad una folta delegazione regionale con il presidente Lombardo, l'assessore ai Trasporti Bufardecì e i presidenti delle società di gestione degli aeroporti siciliani (Mancini per la Sac di Catania, Ferranova per la Gesap di Palermo, Ombra per Airgest di Trapani, Lombardi e il sindaco Alfano per la Soaco di Comiso).

Di fronte ad una cifra così uno si chiede: da dove arriveranno questi fondi? La risposta è: sono risorse liberate del Pon Trasporti 2000-2006, del Pon Trasporti e del Ferst 2007-2013 e infine soldi provenienti dal Fas (che si spera siano presto sbloccati).

La ripartizione della somma sarà questa: 204 milioni per l'aeroporto di Palermo, 192 per Fontanarossa, 37 per Pantelleria, 25 per Lampedusa, 19 per l'aeroporto di Trapani e 7 per quello di Comiso.

La somma più rilevante per Fontana-



LA PISTA DELL'AEROPORTO CATANESE DI FONTANAROSSA

rossa è destinata in «via prioritaria» all'interramento della linea ferroviaria che consentirà l'allungamento della pista dagli attuali 2600 metri a 3000 metri, permettendo quindi atterraggio e decollo dei grandi aerei. Prevista anche una stazione sotterranea dedicata all'aeroporto con tapis roulant per i passeggeri che sbarcano dai treni e sono diretti allo scalo. Lo stanziamento previsto per questo intervento è di 150 milioni, ma bisognerà anche trovare l'accordo delle ferrovie, che però non dovrebbe essere complicato, visto che c'è già l'accordo politico.

Altri 20 milioni di euro serviranno per il ripristino della vecchia aerostazione «Filippo Eredia», che sarà una sorta di terminal B con la Circum che dovrebbe arrivare in mezzo ai due terminal. Il recupero dell'aerostazione

consentirà di arrivare a 12,5 milioni di passeggeri, cioè il doppio di quelli attuali. Altri milioni di euro saranno destinati al miglioramento degli spazi esterni attorno all'aeroporto (in attesa che il Comune decida di vendere alla Sac i terreni vincolati ad attività aeroportuali dove dovrebbe sorgere il parcheggio multipiano).

I 7 milioni destinati al nuovo aeroporto di Comiso serviranno all'ampliamento del piazzale di sosta degli aerei, per il deposito carburanti e per la sistemazione idrica degli spazi perimetrali per evitare l'allagamento della pista.

I 204 milioni per Punta Raisi saranno utilizzati per l'ampliamento dei piazzali di sosta, il restyling della sala imbarchi e per il tunnel minimetro. A Trapani pure l'ampliamento dei piazzali, il

deposito carburanti e la videosorveglianza esterna. Per Pantelleria e Lampedusa ampliamento dell'aerostazione e rafforzamento delle infrastrutture.

Saranno le società di gestione a realizzare le opere nei tempi previsti dalla regolamentazione di riferimento per le diverse fonti finanziarie. Le società sono anche impegnate a garantire la disponibilità della loro quota di finanziamento. Quanto all'Enac e alla Regione definiranno con le società di gestione le convenzioni di finanziamento necessarie per avviare speditamente i cantieri.

Con questi investimenti gli aeroporti siciliani possono attrezzarsi per le nuove sfide. Tutti hanno espresso la loro soddisfazione. Il presidente Raffaele Lombardo: «Con queste nuove risorse mi auguro che la Sicilia possa avere un sistema aeroportuale d'avanguardia in grado di soddisfare le esigenze di tanti siciliani che vedono nell'aereo la sola concreta possibilità di spostarsi». Satisfazione anche da parte di Bufardecì, titolare dei Trasporti: «E' un piano che guarda al futuro. Se i voli si incrementeranno non avremo neppure problemi occupazionali».

Il commento del presidente dell'Enac Vito Riggio: «Questo è l'ultimo aiuto possibile agli aeroporti, che d'ora in poi dovranno camminare con le loro gambe. I nuovi investimenti dovrebbero anche spingere gli industriali ad entrare nel pacchetto azionario delle società di gestione. E mi risulta che c'è un grande interesse su Fontanarossa, che attualmente è forse il migliore aeroporto d'Italia, anche come potenzialità di sviluppo».



SULLA CESSIONE LA BANCA DI ITALIA HA TEMPO FINO A SABATO PER ESPRIMERSI

Irfis, un istituto al minimo

Semestre difficile che rischia di chiudersi in passivo. Ieri audizione dei vertici in commissione bilancio all'Assemblea

DI ANTONIO GIORDANO

Indici verso il basso per l'Irfis, l'Istituto di mediocredito siciliano. Nei primi due mesi del 2009, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, l'Istituto ha chiuso 15 erogazioni di credito per 4,9 milioni complessivi contro le 19 operazioni per 15,6 milioni dello scorso anno con una riduzione dell'importo pari al 68,1%. Sono questi alcuni dei dati che sono stati consegnati alla Commissione bilancio dell'Assemblea regionale, presieduta da Riccardo Savona, dalle sigle sindacali dell'istituto. Ma che troverebbero riscontro anche tra gli esponenti del consiglio di amministrazione, secondo quanto è emerso ieri nel corso di una audizione a Palazzo dei Normanni, che si sono impegnati a presentare un documento sull'andamento dell'Istituto alla stessa commissione. Dati che evidenziano come il Mediocredito regionale giri «al minimo» con l'ultimo bilancio di esercizio che ha visto un attivo di 94 mila euro e con la prossima semestrale che rischia di chiudere in passività. Così si riducono le

domande che sono pervenute per richieste di finanziamento nelle sedi dell'Istituto. A fine febbraio sono state 9 per un importo di poco superiore ai 12 milioni (12,3) contro le 44 che erano giunte a fine febbraio dello scorso anno quando le domande per finanziamento con fondi propri ammontavano a 201,5 milioni. Una differenza, in termini di importo, pari al 93,9%. Il discorso non cambia se si considerano anche le domande pervenute su finanziamenti da fondi regionali. Anche se è aumentato il numero e il valore rispetto al febbraio del 2008 (nel 2009 sono state 5 le domande pervenute per un totale di 4,5 milioni contro le 3 per poco più di un milione nel 2008), la somma totale porta sempre il segno meno. In tutto 15 alla fine di febbraio per un totale di 17,1 milioni di euro mentre lo scorso anno erano 47 per 202 milioni. Anche qui la differenza in termini di percentuali supera il 90% attestandosi al 91,5%. Anche i finanziamenti deliberati sono in profondo rosso (-78% l'importo) con 5 domande esitate a fine febbraio per 7,8 milioni e 27 nel 2008 per un importo complessivo di 35,5 milioni. A cosa è

Accordo Confeserfidi per gli artigiani

■ Confeserfidi e Casartigiani Sicilia hanno firmato un protocollo d'intesa per coordinare un'azione di intervento a favore delle imprese artigiane. A siglare l'accordo ieri sono stati l'amministratore delegato di Confeserfidi, Bartolo Mililli e il presidente dell'associazione regionale Casartigiani, Michele Marchese. L'intesa prevede la concessione di fidi a tasso agevolato alle aziende associate a Casartigiani. Intanto l'associazione italiana esercenti d'impresa, presieduta dallo stesso Mililli, ha ufficializzato l'adesione a Casartigiani Sicilia, l'Associazione sindacale di categoria che opera su tutto il territorio regionale da oltre 60 anni. «L'obiettivo», ha spiegato, «è quello di rappresentare unitariamente l'artigianato e le pmi in tutte le componenti del settore, sia dell'artigianato dei servizi sia quello di produzione, nei rapporti con le istituzioni e amministrazioni locali, con le organizzazioni economiche, politiche, sindacali, sociali e con ogni altra componente sociale; difendere e propagandare le attività tradizionali dell'artigianato e promuove iniziative». Confeserfidi realizzerà uno sportello di assistenza finanziaria attraverso il quale gli imprenditori potranno ricevere consulenza per affrontare alcune problematiche relative alla gestione aziendale e al rafforzamento della capacità finanziaria e patrimoniale delle loro aziende.

Gianni Marotta

dovuta questa perdita è presto detto. L'Irfis è rimasto «sospeso» tra Unicredit (l'attuale proprietario) e la Popolare di Vicenza per circa un anno, in attesa del via definitivo della cessione del 76% da parte di Bankitalia. La parte restante (il 22% circa) è in mano alla Regione siciliana e una piccola parte ai privati. Ma il via libera definitivo tarda ad arrivare e, forse, mai arriverà, dal momento che il termine entro il quale via Nazionale si

sarebbe dovuta esprimere scade il prossimo sabato. Tutti in attesa di una comunicazione ufficiale mentre l'istituto, lamentano i sindacati, «ha perso quote di mercato». Sulla vicenda sono stati chiamati ieri in audizione in commissione bilancio i rappresentanti del cda di nomina regionale. «Abbiamo illustrato alla commissione lo stato delle cose», ha detto al termine della riunione il vicepresidente del cda Massimo Dell'Utri, ricordando anche che il consiglio si è «adoperato a porre in essere tutti quegli atti che si rendevano necessari per la cessione». Per il vicepresidente inoltre sarebbe necessario chiarire, da parte dell'azionariato, se si intende mantenere l'istituto all'interno del sistema bancario o se si vuole avviare una governance unica con gli altri istituti (Crias e Ircac) «fermo restando che occorrerebbe preventivamente valutare le rispettive strutture finanziarie, allo stato non sottoposte alla vigilanza della Banca di Italia, in quanto tali istituti non hanno la fisionomia giuridica della banca». Una sponda è stata offerta anche dal presidente della commissione, Savona: «Ma sono progetti che hanno bisogno di una attenta analisi e che non si possono realizzare in pochi giorni». Ma intanto, come ha aggiunto lo stesso Savona con una battuta, «mentre il medico studia, il malato muore». «Se il governo regionale non darà le giuste indicazioni strategiche ed industriali», ha aggiunto Salvino Caputo, presidente della terza commissione dell'Ars, «vi è il rischio che l'ente finanziario della Regione possa essere inglobato in qualche banca con perdita di identità e di strategie». (riproduzione riservata)

CRITICHE ALL'ASSESSORE DAL CAPOGRUPPO DEL PDL

Interventi edilizi straordinari, arriva ddl a firma di Gentile

DI ANTONIO GIORDANO

La Sicilia si vuole dotare di un proprio piano casa. Ma deve fare i conti con due ddl: uno all'esame nelle commissioni dell'Ars (portato avanti dal Pdl), e l'altro firmato dall'assessore ai lavori pubblici Luigi Gentile. Il provvedimento «interventi straordinari nella salvaguardia delle norme ambientali, sul patrimonio edilizio al fine di agevolare la ripresa delle attività imprenditoriali», ha avuto il via libera nell'ultima riunione della Giunta Lombardo. Un provvedimento che promuove «il rinnovamento e il recupero del patrimonio esistente mediante la demolizione e la ricostruzione degli edifici che necessitano di essere adeguati a standard qualitativi». Con un occhio «in particolare», come si legge all'articolo 3 del provvedimento «alla normativa antisismica». «Si tratta», ha detto Gentile, «di una legge che intende rilanciare gli investimenti nel patrimonio edilizio assecondando così le istanze abitative sempre più

pressanti, provenienti da un numero di cittadini sempre in crescita». «Il Ddl», ha aggiunto Gentile, «movimenta e sviluppa le attività imprenditoriali ed economiche del territorio siciliano, rispettando i valori storici, architettonici, paesaggistici, archeologici e ambientali». «Si semplifica il procedimento amministrativo», ha aggiunto l'assessore ai lavori pubblici, «snellendo i regolamenti preesistenti rispettando, al contempo, i criteri imprescindibili della sicurezza». Critici, invece, i promotori del ddl parlamentare, Innocenzo Leontini e Fabio Mancuso. «Il piano casa del governo», ha commentato il capogruppo all'Ars del Pdl Leontini, «già altre volte annunciato e mai reso pubblico, non è di certo il più vicino alle indicazioni pervenute da Roma». «La nostra proposta rappresenta una risposta alla crisi economica in corso», ha aggiunto il capogruppo. «Non per nulla, il progetto del Pdl è stato valutato positivamente, durante le audizioni in commissione, presieduta dal collega Mancuso, da parte dei rappresentanti dell'Ance e di tutti gli ordini professionali interpellati».



Luigi Gentile

RIFIUTI. Si tratta di 200 milioni da versare alle ditte vincitrici delle prime gare. Ma l'assessore Pippo Sorbello ha chiesto un altro esame. La protesta P...

Termovalorizzatori, l'ultimo scontro è sui maxi-rimborsi

Duecento milioni alle ditte che avevano vinto l'appalto per i termovalorizzatori. Ora si devono rifare i bandi. Sul calcolo di questo rimborso alla Regione si è creato un caso.

Giacinto Pipitone

PALERMO

«A pochi giorni dalla decisione della giunta, si apre il caso del maxi rimborso che la Regione dovrebbe assegnare alle ditte che avevano vinto la prima gara per i termovalorizzatori. Si tratta di almeno 200 milioni che - secondo la valutazione di Banca Intesa - dovrebbero coprire i costi sostenuti da Falck e Waste Italia per l'avvio delle opere per i 4 impianti destinati a incenerire i rifiuti producendo energia: dovrebbero sorgere a Palermo, Paternò, Casteltermini e Augusta.

L'Mpa, con l'assessore al Territorio Pippo Sorbello, chiede una nuova valutazione del risarcimento affidata a un nuovo organismo. Lo stesso Raffaele Lombardo a caldo aveva sollevato perplessità sulla valutazione. Ma l'Agenzia dei rifiuti con

il direttore Felice Crosta difende la legittimità del calcolo che comprende le opere di progettazione e le autorizzazioni già chieste e pagate dai due colossi industriali. Ma per Crosta è soprattutto un'altra la voce da considerare: «Il progetto non riguarda solo i termovalorizzatori ma anche tutti gli impianti collegati. Stiamo parlando di stazioni di trasferimento di rifiuti, di impianti di selezione e biostabilizzazione, discariche a valle dei termovalorizzatori. Per realizzare tutte queste strutture sono stati acquistati ben 34 siti o è stato ottenuto il diritto di superficie».

L'assegnazione dei nuovi appalti passa dal via libera a questa valutazione perché nel piano dell'Agenzia le ditte che si aggiudicheranno le nuove gare dovranno prima risarcire le vecchie imprese. In caso di gara certa queste ultime torneranno in scena perché la Regione potrà avviare con loro una trattativa negoziata. Crosta ieri ha agito che «per arrivare alla valutazione, Banca Intesa ha verificato le spese sostenute dalle ditte visionando direttamente

gli importi iscritti nei bilanci e validati dagli organi assembleari di queste aziende. Inoltre, poiché Falck e Waste sono quotate in borsa, la veridicità di questi bilanci è certificata da agenzie di valutazione internazionale e in qualche modo garantita anche dalla Consob».

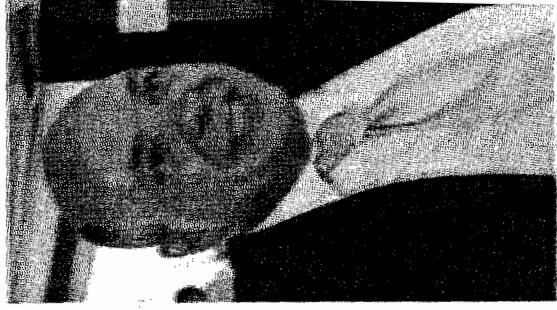
Il Pd è però tornato all'attacco col capogruppo all'Ars Antonello Cracolici: «I ritardi con cui si stanno avviando le nuove gare lasciano intuire che ci vorranno almeno altri 5 anni per realizzare i 4 termovalorizzatori. In questa situazione c'è chi vuole sfruttare l'emergenza per pilotare con misure straordinarie un business che può valere ben più di 200 milioni. A nostro avviso si parla di almeno un miliardo e mezzo». Secondo Cracolici, «i 4 termovalorizzatori sono sovradimensionati perché si prevede che debbano bruciare 2 milioni e 600 mila tonnellate di rifiuti mentre in tutta Italia se ne bruciano 2 milioni e 800 mila». E anche per Franco Piro (Pd) «l'indennizzo di 200 milioni alle vecchie ditte è sbagliato e sarebbe opportuno che Lombardo non lo approvasse».



Felice Crosta



Antonello Cracolici



Pippo Sorbello

Sicilia, sviluppo e ritardi

●●● **TERMOVALORIZZATORI: ATTIVEREBBERO 25 MILA POSTI**

Per costruire i quattro termovalorizzatori previsti in Sicilia sono disponibili 1,2 miliardi di euro che attiveranno, tra l'altro 25 mila posti di lavoro. La Regione ha pubblicato il piano ambientale nel 2007, ma da allora si attendono ancora i bandi di gara.

●●● **DALLA TERNA 600 MILIONI PER L'ALTA TENSIONE**

Da circa quattro anni la società statale Terna ha stanziato 600 milioni di euro per realizzare in Sicilia la rete elettrica ad alta tensione, che darebbe lavoro ad almeno 7 mila persone; nonostante la Sicilia sia la regione italiana con il maggiore numero di interruzioni elettriche, non sono stati ancora avviati i cantieri.

●●● **IL RIGASSIFICATORE, UN PASSAGGIO STRATEGICO**

L'avvio, ormai prossimo, del rigassificatore di Porto Empedocle rappresenta un passaggio strategico per garantire la sicurezza dei rifornimenti energetici; saranno investiti circa 500 milioni di euro. Il secondo rigassificatore, quello di Priolo, con un investimento analogo e già disponibile, resta invece al palo.

●●● **RADDOPPIO DELLA MESSINA CATANIA, LAVORO PER 50 MILA**

Sono stati stanziati per intero i 2 miliardi di euro necessari al raddoppio della linea ferrata Messina Catania, i cui cantieri darebbero lavoro a circa 50 mila persone; tuttavia i lavori non sono stati ancora avviati.

●●● **PALERMO-AGRIGENTO I LAVORI ANCORA FERMI**

Non sono ancora partiti i lavori di ammodernamento della strada scorrimento veloce Palermo-Agrigento, una delle più pericolose d'Italia. Per quest'opera sono già disponibili 832 milioni (equivalenti a 10 mila posti di lavoro) su un tot di 1218.

●●● **FERMI GLI INTERPORTI DI BICOCCA E TERMINI IMERES**

Per favorire le movimentazioni delle merci sono previsti fin dal 1986 due grandi interporti a Catania-Bicocca ed a Palermo-Termini Imerese; il primo interporto è il cantiere (100 milioni stanziati e altri 80 da reperire), il secondo anche iniziato.

A CURA DI LELIO CUSIMANO

PALERMO. I dettagli del provvedimento che recepisce quello nazionale alla luce delle competenze specifiche attribuite dallo Statuto

Il piano casa «visto» dalla Regione Così gli ampliamenti e le ricostruzioni

● Prevista pure la «delocalizzazione», ovvero come demolire un immobile in un posto e rifarlo in un altro

Il piano casa di Berlusconi, in Sicilia, diventa quello di Luigi Gentile, assessore regionale ai Lavori pubblici. Ma c'è pure un altro ddl che viene dal Pdl ed è già in Commissione.

Giacinto Pipitone
PALERMO

Dieci articoli che prevedono ampliamenti, ricostruzioni e perfino la possibilità di abbattere e riedificare altrove la propria abitazione con misure inderogabili. Non mancano contributi alle giovani coppie che vogliono realizzare la prima casa e sconti generali sugli oneri di concessione. Ecco il disegno di legge del governo Lombardo che recepisce in chiave siciliana il cosiddetto piano-casa berlusconiano. Ma il provvedimento

che fissa i paletti per gli ampliamenti «in deroga agli strumenti urbanistici vigenti e ai regolamenti edilizi». Per gli edifici non più grandi di 500 metri cubi, l'ampliamento massimo possibile sarà del 25%. Per gli edifici fino a mille metri cubi, l'ampliamento sarà del 25% ma sarà possibile ampliare di un altro 15% la parte della casa che supera i 500 metri cubi. Se gli ampliamenti si collegano all'utilizzo di fonti energetiche pulite (fotovoltaico) si potrà arrivare al massimo del 35% (che in concreto non potrà mai essere più di 200 metri cubi di nuova edificazione). Si potrà scendere di non aggiungere nuove stanze ma limitarsi a solai, verande, terrazzi e balconi: ma le due soluzioni non sono cumulabili. Per gli edifici non destinati a uso abitativo l'ampliamento non può mai superare il 20% della struttura attuale.

**VANTAGGI A CHI
FARICORSOA
FONTI ENERGETICHE
ALTERNATIVE**

mento dell'assessore ai Lavori pubblici, Luigi Gentile, entrerà in concorrenza con un analogo testo presentato dal Pdl con Fabio Mancuso e Innocenzo Leontini e che sta già camminando in commissione all'Ars.

GLI AMPLIAMENTI. Il cuore della norma di Gentile è quello



L'assessore Luigi Gentile



Innocenzo Leontini del Pdl

ARS. Un altro disegno di legge di Fabio Mancuso (Pdl)

Ma in Commissione arriva pure la... concorrenza

PALERMO

Per l'assessore Luigi Gentile il testo sul piano casa, che il governo ha approvato in giunta venerdì scorso, permetterà «di superare la crisi e di rendere vivibili le città». Gentile ha sottolineato l'opportunità «offerta dalla semplificazione del procedimento amministrativo per ottenere la concessione» e ha assicurato che «non ci sarà una cementificazione selvaggia per-

che la casa ricostruita può essere più grande del 30% rispetto alla vecchia.

IDIVIETI. Da ampliamenti e ricostruzioni sono escluse le case che si trovano in aree a vincolo di inedificabilità assoluta e nelle zone A dei parchi o delle riserve, gli immobili abusivi anteriori che se è pendente la domanda di sanatoria, le strutture su aree demaniali.

PROCEDURE E SPESE. Per realizzare ampliamenti e ricostruzioni basta una denuncia di inizio attività che dovrà essere presentata dal progettista entro trenta giorni dal via ai lavori: smontato quindi il normale iter burocratico. In ogni caso le opere dovranno essere realizzate entro un anno dall'approvazione della legge: questo è il periodo di efficacia della norma.

GLI SCONTI. Previsti sconti sugli oneri concessori. L'opportunità maggiore è assegnata a chi amplia o ricostruisce la prima casa: in quel caso l'abbattimento è del 50%. Mentre per gli ampliamenti di edifici ricadenti in zone già dotate delle opere di urbanizzazione non saranno dovuti oneri di urbanizzazione.

CONTRIBUTI. A differenza del disegno di legge del Pdl, quello del governo prevede che le giovani coppie possano accedere a mutui agevolati (con tasso dimezzato rispetto a quello corrente) finanziati dalla Regione per la prima casa che intendono ricostruire o costruire. Il mutuo potrà coprire il 100% della costruzione o ricostruzione.

dal Pdl. Mancuso ha già ricevuto i suggerimenti di Anci, Ordine degli Ingegneri e Geologi e del Comitato geometri. E ora annuncia che non farà passi indietro: «Come già accaduto nel caso della riforma degli Ato rifiuti e per quella della sanità, il governo arriva in ritardo con un proprio testo. Deciderà la commissione Territorio del Pdl, guidata da Fabio Mancuso, sta già esaminando un disegno di legge analogo presentato

G.A. PI.



AEROPORTO. Il protocollo di interventi siglato ieri da Ministero, Enac, Regione e la Sac

Fontanarossa, 192 milioni per pista e collegamenti

La vecchia aerostazione riadattata per ospitare i voli «low-cost»

Centonovantadue milioni di euro per potenziare le infrastrutture di Fontanarossa, il più grande aeroporto della Sicilia (oltre 6 milioni di passeggeri l'anno) che serve sette province.

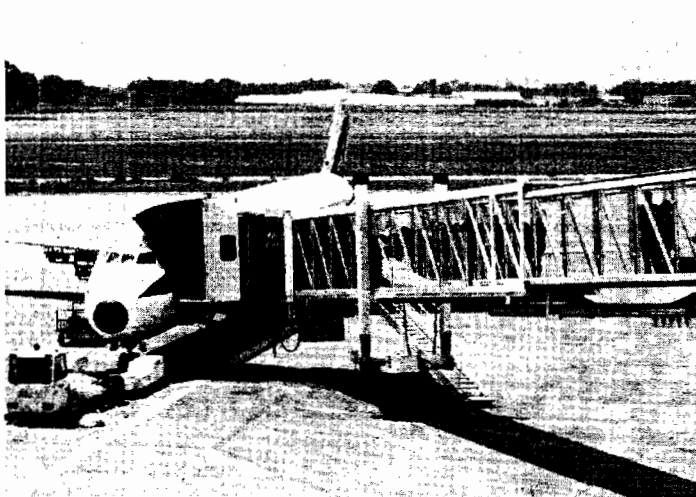
Carmela Grasso

Centonovantadue milioni di euro per potenziare le infrastrutture di Fontanarossa, il più grande aeroporto della Sicilia (oltre 6 milioni di passeggeri l'anno) che serve i residenti di sette province. Serviranno ad interrare la tratta ferroviaria, allungare la pista e riqualificare l'«air-side» e la vecchia aerostazione Morandi destinata ad ospitare i voli low cost.

Queste, in sintesi, le proiezioni sullo scalo catanese del protocollo siglato ieri a Roma dal Ministero dei Trasporti, l'Enac, la Regione e le varie società di gestione degli scali siciliani, fra cui la Sac, gestore di Fontanarossa.

Un documento che ripartisce fra gli aeroporti della regione - Palermo, Catania, Comiso, Trapani, Pantelleria e Lampedusa - importanti risorse per opere di adeguamento e potenziamento funzionali allo sviluppo di ogni struttura. Per Fontanarossa si tratta di interventi che rivestono un ruolo strategico nello sviluppo dello scalo frenato, al momento, solo dall'assenza di un adeguato collegamento con i mezzi pubblici (ferrovia e metropolitana) e dai limiti di una pista che consente solo i voli internazionali.

«L'interramento della linea ferroviaria - spiega il presidente della Sac, Gaetano Mancini - avrà un triplice risultato: offrire un adeguato servizio agli utenti, accrescere in maniera esponenziale i passeggeri delle Ferrovie dello Stato (residenti e turisti



L'aeroporto catanese di Fontanarossa

AEROPORTO. Oggi vertice della Filt-Cgil Alitalia-Cai, 14 lavoratori a rischio Interrogazione di Raia e Arena

C'è preoccupazione a Catania per la sorte di 14 lavoratori Alitalia-Cai che, messi in mobilità dallo scorso 31 ottobre - sono in cassa integrazione - non sono ancora stati riassunti. Sono comandanti, piloti e assistenti di volo con residenza a Catania e provincia che, nonostante gli accordi siglati da Cai e Governo lo scorso ottobre (accordi in cui si privilegiava il principio della localizzazione, cioè dell'assunzione nello scalo di riferimento della provincia di residenza) sono ancora senza lavoro. Della questione si sono fatti carico i deputati regionali Concetta Raia (PD) e Giuseppe Arena (Mpa), entrambi componenti della IV Commis-

sione Trasporti all'Ars. Raia e Arena hanno preannunciato un'interrogazione al presidente Lombardo e all'assessore ai Trasporti Bufardecì perché approfondiscano i termini della vicenda. Preoccupa soprattutto la comunicazione della Cai di proseguire nell'apertura della base di Catania trasferendo personale già assunto e senza attingere a quello locale (i 14 in cassa integrazione). Sulla vertenza interviene anche la Cgil che stamane organizza una conferenza stampa (ore 10.15, via Crociferi 40) cui prenderanno parte Nicoletta Gatto (segretario provinciale Cgil) e Giacomo Rota (segretario regionale Filt Cgil). (L'AGN)

che arriverebbero a Fontanarossa da Messina, Enna, Ragusa e Siracusa), e consentire l'allungamento della pista che poteva spingersi in avanti solo dal lato terra, quello appunto attraversato dai binari».

Adesso si lavorerà ai progetti: quelli esecutivi riguardano solo la riqualifica della Morandi e della pista (realizzazione delle strip di sicurezza). Sette milioni di euro a Comiso (dove la Sac è partner nella gestione) per ampliare il piazzale aeromobili, il deposito carburanti e opere di viabilità esterna.

A siglare il protocollo, con il presidente e il direttore generale dell'Enac, Riggio e Manera, erano il presidente Lombardo, l'assessore al turismo e trasporti Bufardecì e Novella per il Ministero delle Infrastrutture. I fondi attingono a risorse pubbliche comunitarie, nazionali e regionali di Pon, Fesr e Fas. (L'AGN)

VERTENZA SCUOLA

Un «sit-in» di precari contro i nuovi tagli

«È questo il momento della lotta. Bisogna stare uniti e manifestare il nostro più profondo dissenso per i tagli nel mondo della scuola». Lillo Fasciana, segretario Fie Cgil, guida la protesta dei docenti precari che ieri pomeriggio si sono riuniti in sit-in sotto la sede della Prefettura per gridare a gran voce un semplice ed efficace obiettivo: «Nessun precario deve essere licenziato».

In tanti fanno sventolare la bandiera del sindacato, qualcuno indossa pure una t-shirt bianca con scritta rossa «Salviamo la scuola». L'insegnante Carmen Coco senza remore ci dice: «Mi sento disgustata da tutto quello che sta succedendo».

I numeri parlano chiaro e sembrano ormai cosa certa: in organico di diritto mancheranno all'appello 4.406 posti per il personale docente e 1.500 per il personale ausiliario, tecnico e amministrativo. Mentre nel fatto si perderanno altri 1.235 posti per i docenti di cui 120 di sostegno, per un totale complessivo di 7.141 posti. A Catania la contrazione sarà pari a 1.507 posti. I dati sono quelli forniti dal sindacato che li ha messi nero su bianco e li ha distribuiti ieri a passanti e manifestanti.

«Quella che si prospetta - aggiunge Fasciana - è una vera e propria mattanza che comporterà una forte contrazione dell'offerta formativa; un impoverimento dei servizi a supporto delle attività didattiche e il licenziamento in tronco dei precari».

E aggiunge: «L'aver ridotto di ulteriori 5.000 posti il taglio in organico di diritto non farà venir meno le ripercussioni che si avranno nelle scuole dell'Isola». Per questo motivo sindacalisti e precari andranno avanti. E dopo il sit in di ieri, saranno il 17 aprile a Palermo per manifestare davanti al palazzo della Regione. «Abbiamo già chiesto un incontro al Presidente Lombardo - prosegue il segretario Fie Cgil - perché la Regione deve spingere affinché questo taglio venga eliminato». (PALBO)

VERTENZA CESAME

Un nuovo incontro ma operai senza soldi



Una protesta alla Cesame

Ennesimo incontro, ieri mattina in Prefettura, per discutere la vertenza che coinvolge i 137 lavoratori della Cesame senza stipendio da un anno e mezzo. A Palazzo Minotti si sono incontrati esponenti di Provincia, Comune, Regione, assessore all'Industria, Ufficio provinciale del lavoro e sindacati per tentare di stabilire le procedure con cui far partire la cassa integrazione per operai e impiegati della fabbrica catanese, recentemente dichiarata fallita dal Tribunale etneo.

E al vertice di ieri mattina c'erano tutti i soggetti istituzionali coinvolti in questa nuova fase della vertenza, anche il curatore fallimentare, l'avvocato Porto. Mancavano invece i tre commissari governativi della Cesame (Di Gravio, Cantaro e Lupi), che dovranno occuparsi dell'eventuale vendita dell'azienda ad un nuovo imprenditore.

Ma, prima che questo accada, i lavoratori hanno bisogno di risposte sulla promessa di cassa integrazione, faccenda che spetta al curatore fallimentare e ai commissari della Cesame. Non si riesce ancora a capire chi deve firmare la cassa integrazione, in sostanza, e chi dovrà «trasformare» la procedura di ristrutturazione aziendale (avviata negli anni scorsi ma mai portata a termine) in crisi industriale. «Speriamo che qualcuno si assuma presto queste responsabilità - commenta Margherita Patti, segretario della Fillea Cgil - I lavoratori non possono più aspettare». (DARAI)

L'INCHIESTA SULLA DESTINAZIONE D'USO

Ex mulino, il Riesame conferma il sequestro

Resta sequestrato il complesso di edifici sorto sull'area dell'ex mulino Santa Lucia. Lo ha deciso il Tribunale del riesame che ha convalidato il provvedimento cautelare eseguito il 12 marzo scorso dal corpo forestale nell'ambito di un'inchiesta sulla destinazione d'uso del nuovo immobile, che dovrebbe ospitare uffici e negozi.

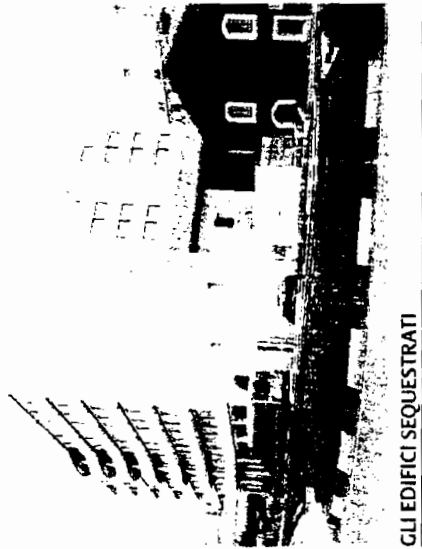
Secondo la Procura della Repubblica la struttura l'uso poteva invece essere soltanto industriale, portuale e ferroviario. Nell'inchiesta sono indagate undici per-

sono per lottizzazione abusiva.

Tra questi l'amministratore di Acqua Marcia e quelli delle altre società che inizialmente hanno avviato l'operazione di riqualificazione, il progettista e il direttore dei lavori, i proprietari delle case demolite che, dopo avere stipulato il compromesso di vendita, avevano chiesto le autorizzazioni per effettuare i lavori e due funzionari del comune di Catania che hanno rilasciato la concessione edilizia, ritenuta dai magistrati non conforme con gli indici urbanistici del Prg.

Il gruppo Acqua Marcia sulla vicenda ha sottolineato «serenità ed assoluta fiducia nell'operato della magistratura».

La società ha precisato di «avere acquisito il progetto del Mulino, attraverso la controllata Italgestioni edilizie, il 28 gennaio del 2005 dalla società Grand Hotel Bellini». «Già dal momento dell'acquisto - ha osservato - il progetto era corredato da concessione edilizia, tacitamente formatasi in data 13 novembre del 2003, epoca quindi ben antecedente all'acquisizione».



GLI EDIFICI SEQUESTRATI

LO «STATO DI SALUTE» DELLA CITTÀ. Ecco altri temi trattati dal sindaco Stancanelli nella sua relazione di martedì:

«Prg, una sola strategia coinvolgere la città»

GIUSEPPE BONACCORSI

La relazione del sindaco in Consiglio comunale ha suscitato una valanga di dichiarazioni e di interventi. Ai quali Stancanelli, al termine della seduta, ha controreplicato. E nella replica ha ritoccato tutti i punti salienti ribadendo che l'obiettivo della Giunta è quello di «far tornare Catania alla normalità». Ne riportiamo alcuni stralci. Il sindaco rispondendo ai vari consiglieri si è soffermato in primo luogo sulla sua conoscenza o meno del grande disavanzo accumulato dalla precedente giunta di centrodestra retta da Scapagnini e ha puntualizzato: «In quest'aula il 6 ottobre scorso ho detto le cose che non andavano, ho detto le cose che abbiamo trovate, non che non le sapevo, ho detto che è peggio di quanto immaginassi». E poi riferendosi alla sua appartenenza politica ha aggiunto: «Voglio dire che a parte le appartenenze politiche e ideali, alle quali non posso rinunciare, non c'è nessuno che mi possa dire che abbia tradito la mia appartenenza... voglio dire che avere il coraggio e l'onestà intellettuale di venire in questa aula a dire quello che abbiamo trovato non vuol dire tradire chi c'è stato prima, vuol significare dire la verità. Io penso - ha aggiunto - che la discontinuità sia quella di dire con chiarezza alla città cosa si è trovato, sappiamo poi altre autorità a stabilire chi ha responsabilità, perché si è arrivati a questo punto... qual è il tradimento. Io penso che al contrario sarebbe stato sleale nei confronti della città non dire qual è la situazione...».

Poi il sindaco ha riparlato dei 140 milioni e della preoccupazione di alcuni consiglieri su come questi fondi saranno spesi. «Alcuni sono preoccupati su come saranno spesi, state tran-

quilli: saranno spesi nella maniera in cui sono stati spesi i soldi fino ad oggi». E sempre in tema dei 140 mln più avanti ripercorre le tappe che hanno consentito di ottenere questi fondi e spiega: «Il 26 settembre presento una istanza al ministero delle Attività produttive per avere un contributo per degli interventi che sono stati estrapolati dal Piano triennale delle Opere pubbliche... e con i prezzi indicati nel Piano... il Cipe ha approvato il finanziamento per 140 mln per fare quegli interventi, perché? Per un motivo semplicissimo, perché il Cipe non può fare interventi in conto... per sanare i debiti, perché la legge non li prevede...».

Così il 7 ottobre c'è stato il decreto legge, c'è stata la manina del governo, il decreto che ha detto che quei soldi si potevano spendere anche per coprire i disavanzi. Mi sono assunto, ci siamo assunti e il Consiglio si è assunto la responsabilità che rivendico, di avere optato per l'applicazione di quella norma, perché con quella norma abbiamo salvato Catania».

Poi è tornato a fare alcuni numeri: «Senza avere ricevuto i 140 mln oggi l'attuale situazione del deficit di cassa del Comune è di 285 mln (esclusi i mutui n.d.r.)... e riferendosi ai mutui ha aggiunto: «Abbiamo pagato 54 milioni di mutui che non sono mutui stipulati nel 2000, 2001, 02 e 2003; sono mutui contratti nel '91, '92, '93, '94 e '95... con la differenza che dal 2001 al 2003 erano mutui per fare strutture; nel '93-'96 fino al Duemila erano mutui per coprire i disavanzi di amministrazione dell'Amt e del Bilancio del Comune...».

E abbiamo pagato anche due delle quattro anticipazioni per 101 mln... questa è buona amministrazione». Nelle sue controrepliche il sindaco si è soffermato anche sulla questione dell'Amt. Alcuni

«Solo Catania, con le sue risorse, potrà salvare Catania». «Inadeguato? Lo decideranno gli elettori tra cinque anni»



consiglieri, come Saro D'Agata del Pd, gli avevano chiesto i motivi per cui ancora oggi il Cda dell'azienda trasporti era rimasto immutato... Stancanelli ha spiegato parlando di Partecipate: «Sudici ne ho cambiate nove, non ho ancora cambiato il decimo, ma non mi pare che aver fatto i nove decimi, non ho fatto un decimo, è una grande inadempienza». E a chi lo accusato di non produrre atti da inviare in Consiglio, rendendo di fatto l'assemblea ininfluente, come aveva dichiarato Nello Musumeci, capogruppo di La destra-As, ha spiegato: «Lei sa lo strumento finanziario è in Consiglio comunale. Sono state presentate tutte le delibere propeedeutiche al Bilancio». E riferendosi al piano delle valorizzazioni e di emissioni immobiliari ha aggiunto: «Verrà presentato, è già stato approvato, è stato fatto con assoluta correttezza, è stato fatto con assoluta professionalità e sarà all'esame del Consiglio». Il sindaco è poi tornato al Prg. Ha ribadito l'iter intrapreso dall'ufficio Piano: «Il Prg non può essere il Piano Regolatore degli stessi tecnici che fanno il Prg e fanno i progetti, per essere chiari. Il Prg è una cosa, o uno strumento in cui noi coinvolgiamo la città, per evitare, l'ho detto e lo ripeto, che la gente pensi, mai coinvolta in 15 anni... ma la città non è mai stata coinvolta nel Prg. Abbiamo un solo progetto, coinvolgere la città. Solo questo progetto abbiamo...». E ha proseguito riferendosi ai tempi:

«Il Prg in due mesi, in venti giorni, quando per 15 anni siete stati qui e non l'avete fatto e poi andiamo a vedere a chi sono state date le consulenze per fare il Piano regolatore e non sono state utilizzate...».

Stancanelli ha quindi indicato quella che per lui è una strada da percorrere per uscire fuori dalla crisi: «Io sono convinto che Catania non la salviamo né io, né la mia Giunta, né il Consiglio se non coinvolgiamo la città, ma non come si dice spesso: coinvolgiamo la città tanto per fare o dire una frase ad effetto». Ed è quindi tornato a parlare degli Stati generali:

140 mln.

«Non parlo di una ipotetica riunione o assemblee che non servono a nulla. Dobbiamo coinvolgere la città... l'Università, la scuola, il volontariato, la Provincia, tutti coloro che rappresentano gli imprenditori, le organizzazioni sindacali... tutti devono unirsi in una possibilità di rinascita di Catania in cui io vedo anche la presenza dell'opposizione, perché porta interessi diversi da quelli portati dalla maggioranza e quindi in una unione che a Catania è indispensabile».

Infine Stancanelli ha controreplicato a chi lo ha definito inadeguato nel suo ruolo: «Io inadeguato? - ha detto - Se lo sono io diranno gli elettori tra cinque anni... e i fatti e le concretezze... se non sono adeguato tra cinque anni me ne torno a casa, non è che debbo per forza continuare ad amministrare la città».

«Alcuni consiglieri - ha detto Stancanelli - sono preoccupati su come saranno spesi. State tranquilli. Saranno spesi nella maniera in cui sono stati spesi i soldi fino a oggi».

«Alcuni consiglieri - ha detto Stancanelli - sono preoccupati su come saranno spesi. State tranquilli. Saranno spesi nella maniera in cui sono stati spesi i soldi fino a oggi».

«Non ha detto come scioglierà i nodi Amt e piano traffico»

Oltre alle dichiarazioni di numerosi esponenti consiliari, riportati sul giornale di ieri, il discorso del sindaco Stancanelli ha registrato altre repliche di consiglieri e di esponenti che non siedono sugli scranni consiliari. **Valeria Sudano**, capogruppo consiliare dell'Udc, ha apprezzato le parole di Stancanelli: «Io ed i consiglieri Udc abbiamo apprezzato non soltanto il gesto del sindaco di venire in aula per riferire quanto fatto da lui e dalla sua Giunta, ma soprattutto le azioni poste in essere per evitare il dissesto, che avrebbe comportato il fallimento di numerose aziende. La presenza di Stancanelli è stata determinante per allontanare le maldicenze che, in quest'ultimo mese, si sono rincorse dentro e fuori dal palazzo, poste in essere dai corvi e dal partito del dissesto».

Per il vicepresidente vicario del Consiglio, **Puccio la Rosa**: «Le dichiarazioni del sindaco dimostrano che le basi per fare uscire dallo stato di crisi economica l'ente sono state poste. Questi primi 8 mesi sono, soprattutto, serviti per affrontare l'emergenza economica ed avviare la normalizzazione della struttura comunale. Adesso, superando la logica del posizionamento partitico, occorre, attraverso un dialogo costruttivo con tutte le forze della città, riavviare il volano della crescita economica, sociale e culturale».

Plauso anche dal vice commissario provinciale Udc, **Marco Forzese**: «Condividiamo l'operare di Stancanelli e conosciamo i grandi sforzi compiuti per Catania. Ci permettiamo però di ricordargli che l'unione fa la forza e se lui si ricordasse che ci sono parlamentari regionali e nazionali di questa città che potrebbero dare una grande mano forse dall'impatto che stiamo vivendo potremmo uscire prima. Il lavoro solitario è spesso troppo faticoso e con scarsi risultati».

Tutte i tenere diverso le dichiarazioni degli esponenti dell'opposizione. Per **Lanfranco Zappalà**, consigliere Pd «Il sindaco deve essere più presente in città. Spero - ha aggiunto - che se Scapagnini sarà ricordato per il disastro provocato, che Stancanelli non venga ricordato per non aver fatto nulla. In 17 minuti di relazione non ha detto come saranno spesi i 140 mln, che fine ha fatto il piano del traffico, il Prg. E che fine ha fatto il piano di rilancio dell'Amt...».

Il segretario provinciale del Pd, **Luca Spadaro** ha definito il discorso di Stancanelli «imbarazzante». «Sembra Alice nel paese delle meraviglie. Un sindaco che sembra venuto dall'estero. Parla di clientelismo, gestione dissennata, abusivismo diffuso ed illegalità. La maggioranza di Stancanelli, ricordiamo, è la stessa dell'ex sindaco Scapagnini e le sue accuse sono rivolte a quella maggioranza?». «Il problema - ha evidenziato - è che il sindaco non vuole ma soprattutto non può cambiare perché i veri capi di questa maggioranza non lo consentiranno. Stancanelli anziché esibire i muscoli costringendo anche i dirigenti del Comune ad applaudire, prendesse atto della situazione e in un estremo atto di dignità provi a trarre le conseguenze...».

Il Pdl in una nota si è definito «sbigottito dal cumulo di menzogne pronunciate dal sindaco» e replicherà «punto su punto» nel corso di una conferenza stampa, che si terrà domani, venerdì alle ore 10, nella sede della federazione del partito, in piazza Manganello n. 13. All'incontro saranno presenti il responsabile nazionale Organizzazione, Orazio Licandro, il consigliere provinciale Antonio Tomarchio e Salvo Cannata, componente della segreteria provinciale.

A intervenire anche il segretario di Rifondazione, **Paolo Montalto** e il responsabile politiche comunali **Marcello Failla**. La tanto attesa relazione del sindaco si è in realtà rivelata una sferzata ai consiglieri del centro-destra, a quella maggioranza cioè che ha vinto le elezioni, ma che solo un anno dopo dà segni di malessere e divisione. Non convincono le argomentazioni del sindaco: il deficit annunciato da Stancanelli, ma mai certificato, di 285 milioni euro, appare irrealistico... Scompaiono nella relazione le estemporanee proposte avanzate nei mesi scorsi: la tanto contestata ed inverosimile svendita di immobili del Comune, seppur già ipotecati, e l'aumento di cubatura di aree comunali, pronte ad essere cedute alla speculazione.

In realtà dal dicembre 2005 il Comune non manda in pagamento più alcun mandato: tante piccole imprese da 4 anni attendono, indebitandosi, pagando interessi e rischiando il fallimento. Dalla elezione di Stanca-

15
ia-
ize
ti-

per

ori

i la

Jio

co-

la

ise

o a

li:

iu-

er-

in-

, la

co-

re-

ga-

no

di

el-

da

na

ha

ia-

ori

on

-a-

ti-

ti-

verso il Maas con tanti dubbi

La Somaac, Associazione di operatori del mercato ortofrutticolo catanese, nata nel 1982, in merito alla imminente apertura del Maas, il Mercato Agroalimentare Siciliano evidenzia in una lunga nota da un lato le difficoltà economiche che dovranno affrontare quanti già si stanno organizzando per il trasferimento e dall'altro la necessità di trovare una collocazione ai 16 operatori rimasti fuori dal mercato.

I consiglieri storici della Somaac, il geometra Arena e l'ingegnere Cavallaro, hanno subito partecipato al progetto dell'Agroalimentare, iniziato 22 anni fa, e ne hanno seguito tutte le fasi come parte attiva. Al progetto storicamente aderivano soci e operatori, successivamente sono subentrati Provincia, Comune di Catania, Comune di Misterbianco, Confcommercio ed altri soci maggioritari. «A quella del Maas - racconta Nunzio Arena, Presidente della Somaac - si accompagna una storia parallela, iniziata nel 1998 per la costruzione di un progetto futuristico. Un modo per reimpiegare il vecchio mercato, in particolare il padiglione della verdure, da destinare ad un mercato permanente di prodotti tipici locali. Progetto ribattezzato Pit 35, che nel 2003 ha conseguito l'approvazione della Comunità Europea e ha ottenuto i fondi europei, una cifra di ben 5 milioni di euro, una parte dei quali, la metà, è già stata investita e andrà perduta se il Pit non verrà realizzato in tempo, tempi per altro, già scaduti».

L'inghippo non è solo di ordine burocratico, ma anche pratico. Perché mentre il Pit procedeva, il Maas rimaneva fermo, i tempi si sono quindi accavallati. Ne è risultato un nuovo problema: gli operatori dell'attuale mercato dovrebbero adesso affrontare un doppio trasloco: il primo dal padiglione della verdura, il secondo verso la nuova sede del Maas.

«La gravità di tutto questo - sottolinea Arena - sta anche nel fatto che gli operatori sono stati tenuti del tutto all'oscuro dei fatti. Solo i politici conoscevano le cose. E i vari assessori al commercio che si sono susseguiti, non sono stati all'altezza della situazione, tranne Mimmo Rotella, che ha dato più attenzione ai problemi degli operatori».

Adesso, polemiche a parte, trascinatosi così a lungo la questione del Padiglione della verdura, si avvicina invece la data per il trasferimento nel Maas e rimangono aperte due questioni: dove andranno i 16 operatori rimasti fuori?

E gli altri operatori, i 70 che hanno già fatto richiesta per i nuovi box nella nuova sede, in che modo verranno aiutati nel trasferimento? Infatti, dovranno affrontare spese di almeno 30 mila euro a testa. Inoltre, il nuovo affitto dei nuovi box sarà di 1200 euro contro i precedenti 300 e, ancora, ogni operatore dovrà anticipare dei mesi di cauzione.

Intanto dal Comune e dalla nuova Amministrazione non finiscono le pressioni per lasciare anche il famigerato padiglione della verdura. «Ma se a parole il Comune promette aiuti - si chiede Nunzio Arena - nei fatti come intende aiutare gli operatori?».

Da qui la richiesta che il Somaac fa, preceduta da lettere e appelli rimasti senza risposta: un tavolo tecnico intorno al quale affrontare e risolvere delle questioni pratiche indispensabili alla concreta realizzazione del Maas, senza dimenticare che il Maas è composto, prima di tutto, dagli operatori del vecchio mercato.

SI PRESENTA OGGI. Sarà Salvatore Leotta a guidare il nuovo organismo voluto dal presidente Castiglione

Lavoro, nasce la Task force provinciale

ROSSELLA JANNELLO

Sarà Salvatore Leotta, già segretario generale della Cisl etnea a guidare la Task force provinciale per l'occupazione che sarà presentata stamani alle 10 nella sala conferenza del piano seminterrato del Centro direzionale Nuovaluce dal presidente della Provincia regionale di Catania, Giuseppe Castiglione e dall'assessore provinciale alle Politiche del Lavoro, Francesco Ciancetto. È stato proprio il presidente Castiglione a volere alla guida dell'organismo, nato per l'individuazione di strategie ed azioni per il rilancio economico del territorio, il sindacalista che era stato suo diretto antagonista per il Pd nella corsa per Palazzo Minoriti. All'incontro di oggi saranno presenti tutte le organizzazioni datoriali, le associazioni di categoria, le sigle sindacali, gli enti e le istituzioni che hanno competenza in materia di lavoro.

La costituzione della task force è stata annunciata ieri ai consiglieri provinciali da parte dell'assessore Ciancetto al termine di un Consiglio provinciale straordinario dedicato ai problemi del lavoro che si è svolto ieri mattina a Palazzo Minoriti, concluso senza un nulla di fatto per la mancanza del numero legale, e riraggiornato a stamani. «Ci sono tante misure concrete da mettere in campo ed è bene che tutti le conoscano. Sulle questioni sollevate il aula per Riela Group, la Provincia si sta già adoperando e si augura di coinvolgere in quest'opera altri Enti».

Per il capogruppo del Pdl Gianluca Cannavo «è indispensabile incominciare a dare delle risposte concrete a chi dà lavoro e garantisce da anni i propri dipendenti. È inammissibile il carico fiscale e contributivo a cui sono sottoposte le piccole e medie imprese, pertanto, ho proposto in Consiglio la creazione di un fondo per l'abbattimento dei costi contributivi direttamente alle aziende per tutelare i lavoratori e le aziende stesse che con grande sacrificio restano sul mercato». Per il consigliere di Rifondazione comunista Valerio Marletta «la seduta del consiglio provinciale sull'emergenza lavoro è stata sospesa per l'assenza di quasi tutti i consiglieri provinciali del centro destra, insensibili alla grave caduta dell'occupazione ed ai problemi che assillano migliaia di famiglie della nostra provincia. Alle dichiarazioni piene di buone intenzioni dell'assessore al lavoro, non hanno fatto seguito fatti concreti: lo stesso ordine del giorno di sostegno alla Riela Group non è stato trattato per la presenza di soli 10 consiglieri provinciali su 45»

■ IN PREFETTURA L'ENNESIMO SUMMIT SULLA COMPLICATA VERTENZA

Cesame, scontro di competenze sulla cassa integrazione

Sfortunati oltre che disoccupati i lavoratori della Cesame: sulla loro cassa integrazione c'è un conflitto di competenze e nessuno può dire quando nelle loro tasche, assicurate da 16 mesi, arriverà qualcosa. È il risultato di un summit, l'ennesimo su questa delicata vertenza, che si è svolto ieri mattina in prefettura preceduto da un sit-in dei lavoratori.

Erano presenti all'incontro convocato dal vice-prefetto Galeani il curatore fallimentare della Cesame avv. Roberto Porto, accompagnato dal suo consulente avv. Francesco Andronico, il responsabile della Task force regionale per il Lavoro dott. Francesco Ciancetto e il dirigente dell'Assessorato regionale all'Industria dott. Martino Russo. Per la Provincia era presente il dott. Ligresti e per il Comune il responsabile della Task force comunale per l'occupazione Carmelo Coco. Per rappresentare i lavoratori erano presenti infine Margherita Patti segretario della Filcem-Cgil e Renato Avola segretario della Femca-Cisl.

«Come organizzazioni sindacali - racconta quest'ultimo - abbiamo espresso l'esigenza che si addivenga al più presto al rispetto degli impegni romani, che erano quelli di concedere ai lavoratori la Cassa integrazione straordinaria già richiesta nel giugno del 2008 dalla Cesame Italia spa per ristrutturazione, modificandone la motivazione e facendola diventare cassa integrazione per crisi industriale».

Un passaggio che i «tecnici», tuttavia, non ritengono né automatico, né immediato. A chi tocca richiedere la cassa integrazione, visto che nel frattempo c'è stato il fallimento della Cesame Italia spa e la revoca della vendita da parte del ministero? Al curatore fallimentare o ai commissari governativi? Un quesito al quale, su due piedi, nessuno si è sentito di rispondere. Da qui la richiesta di una dilazione di qualche giorno affinché la documentazione relativa possa essere sottoposta al giudice fallimentare e questi possa dare il mandato al curatore di chiedere il «cambio

parte dell'on. Carmelo Lo Monte, capogruppo del Mpa alla Camera. «La nostra preoccupazione - spiega Lo Monte - è giustificata dal fatto che nel verbale siglato dalla Cai con le organizzazioni sindacali lo scorso 19 febbraio 2009, sull'assunzione di 78 piloti attualmente in cassa integrazione, non appare più il requisito della residenza. Inoltre, la scarsa chiarezza sui criteri che l'azienda intende applicare sulle assunzioni autorizza il timore che, completati gli organici prima dell'avvio effettivo della base di Catania - conclude Lo Monte -, i piloti residenti non potranno usufruire dei meccanismi goduti da quelli residenti in altri territori, con il risultato di una ulteriore, pesante ricaduta sui livelli occupazionali dell'area catanese».

R.J.

INTERROGAZIONE DI RAI A ARENA ALL'ARS E DI LO MONTE IN PARLAMENTO Iniziative politiche a sostegno del personale Alitalia in Cig

Chigi del 31 ottobre 2008. L'azienda, nonostante non abbia ad oggi completato gli organici, ha comunicato che intende proseguire nell'apertura della base Catania attraverso il trasferimento del personale già assunto senza attingere dal personale locale in cassa integrazione. «Si teme - spiegano i deputati Raia e Arena - che saturati gli organici prima dell'effettivo avvio della base di Catania, 14 lavoratori in Cigs residenti sul territorio non potranno usufruire degli stessi meccanismi di cui hanno goduto i colleghi residenti altrove, con ulteriori pesanti ricadute sui livelli occupazionali del nostro territorio».

Sullo stesso argomento una interrogazione al presidente del Consiglio e ai ministri del Lavoro, del Welfare e delle Attività produttive da

«14 lavoratori Alitalia Cai rimasti in mobilità dallo scorso 31 ottobre rischiano di non essere riassunti». Lo dichiarano con preoccupazione gli onorevoli regionali Concetta Raia (Pd) e Giuseppe Arena (Mpa), entrambi componenti della IV Commissione Trasporti all'Ars, Raia e Arena hanno preannunciato un'interrogazione al presidente della Regionale Lombardo e all'assessore regionale ai Trasporti Bufardecì perché si facciano carico di capire le reali intenzioni del gruppo Alitalia Cai: per quanto riguarda la base operativa di Catania, i 14 lavoratori tra comandi, piloti ed assistenti di volo Alitalia tutt'ora in cassa integrazione, con residenza a Catania e provincia non sono stati riassunti dalla nuova Alitalia-Cai, nel rispetto degli accordi di Palazzo

LA SICILIA

«Riela, noi non ci siamo appropriati di niente»

In relazione all'articolo pubblicato su "La Sicilia" di domenica 29 marzo intitolato "Un forte impegno per Riela Group" e relativo ad una denuncia su iniziativa di rifondazione comunista, la famiglia Riela, che ingiustamente è sempre chiamata in causa intende rispondere al sig. Marcello Failla responsabile delle politiche comunali (poi ci si chiede cosa centri la politica) che nella vita bisogna sempre sentire l'altra campana. Ciò anche perché le sue informazioni sono errate e l'opinione pubblica non sa: che i fratelli Riela Luigi, Filippo, Rosario, da novembre del 1993, anno del sequestro giudiziario sono rimasti nell'azienda Riela Group alle dipendenze dell'amministratore giudiziario dott. Bruno Salvatore, e l'azienda aveva un fatturato di circa 7 - 8 miliardi delle vecchie lire. Successivamente, per decisione dei giudici procedenti sono subentrati ben cinque amministratori e i 7 - 8 miliardi sono diventati quasi 30. Nel 1999 vi fu la confisca totale dell'azienda,

ma c'è stata anche l'ammissione dei sottoscritti quali dipendenti quadro di questa azienda da parte del Tribunale.

Quindi l'impegno ad andare avanti e garantire lavoro per tutti i dipendenti, restando sempre a fianco degli amministratori giudiziari prima e poi dopo dell'amministratore finanziario prof. Siciliano. In questi anni il fatturato arrivò fino a circa 50 miliardi grazie alla collaborazione di tutti. Quando subentrò al prof. Siciliano l'avv. Arena ed il rag. Monastra l'azienda era all'apice di tutto ma bisognava fare investimenti quindi rinnovare il parco macchine per garantire un livello di servizio alto. Purtroppo i vertici del demanio si opposero a qualsiasi investimento e da lì è incominciata la discesa inarrestabile dell'azienda.

Dimessosi l'avv. Arena subentrò il dott. Alessandro Scimeca, il quale ben avendo note le nostre posizioni nonché quelle degli altri dipendenti, decise immotivatamente che non si dovevano fare investimenti e se c'erano

clienti che non si potevano servire bisognava fare la disdetta. Oggi con questa piccolissima sintesi dei fatti (si potrebbe scrivere un libro) noi vogliamo dire ai signori Failla Marcello, Montalto Pierpaolo e a tutta Rifondazione Comunista: "Noi non ci siamo appropriati di niente, anzi abbiamo perso tutti i nostri averi ingiustamente, e siamo pronti a dimostrare che nella nostra attività non c'è niente di illecito, come vogliamo spiegare sia a voi ma soprattutto alla magistratura che non sempre ci hanno dato la possibilità di difenderci correttamente.

Vogliamo aggiungere che con la parola mafia si distruggono intere famiglie senza pensare al danno che patiscono tanti giovani onesti dediti al lavoro ed allo studio e non possono essere bollati con un marchio che non gli appartiene.

LUIGI, FILIPPO, ROSARIO RIELA

La complessa vicenda della Riela Group è oggetto di indagini della magistratura; questa è la sede competente a far luce.

VALVERDE. Ieri nuova riunione dei sindaci per l'acqua

I Comuni temono un'estate a rischio

La primavera è arrivata solo da qualche settimana e già ci sono i primi disservizi idrici. Al confine tra i territori di Valverde e San Gregorio ci sono alcune strade che da giorni sono a secco perché il pozzo privato che prima riforniva il Comune etneo ha sospeso i rifornimenti. E disservizi sono previsti anche ad Acì S. Antonio, al pozzo Macri per «consentire - scrive l'Acoset - la sostituzione di un'elettropompa».

Il sindaco di Valverde, Angelo Spina, sta ancora cercando di capire se l'inconveniente è causato da un problema di carattere finanziario con l'Acoset o da guasti tecnici, ma ancora non ha ricevuto una risposta definitiva. Spina ieri ha tenuto in Comune un'altra riunione con alcuni primi cittadini dei paesi riforniti dall'Acoset per delineare un possibile scenario estivo. E i problemi non sono pochi. «Non sappiamo - spiega - in che termini sia stato raggiunto in Prefettura l'accordo tra il presidente dell'Acoset e il consorzio Sintesi che rappresenta alcuni proprietari di pozzi privati che avanzano una cospicua somma». Giuffrida che ieri ha comunicato ai sindaci di non poter partecipare alla riunione perché fuori sede ha garantito che è tutto risolto, ma i primi cittadini non sono stati ancora messi al corrente dei termini del piano di rientro. E temono che qualche intoppo possa ancora far chiudere i rubinetti creando una

situazione di crisi a catena. C'è poi dell'altro. Anzi, un altro atto di diffida, oltre quello del consorzio Sintesi, inviato per conoscenza al Comune di Valverde dalla Sidra che non figurerebbe tra i gestori del «Sintesi». Nel documento la Sidra rivendica all'Acoset il pagamento di un arretrato che si aggirerebbe sui 590 mila euro per rifornimenti destinati a Valverde, ai quali andrebbero aggiunti i circa 2 mln di arretrati col consorzio Sintesi: «Noi sindaci - ha aggiunto Spina - siamo fortemente preoccupati di quello che potrebbe verificarsi in estate. Ad esempio nell'accordo raggiunto in Prefettura l'ultima parola sarebbe stata rinviata al 30 aprile quando l'Acoset dovrebbe pagare la prima tranche dei passivi. Ma se dovesse verificarsi un intoppo cosa accadrà?».

Nel piano di rientro stipulato il legale delle aziende che riforniscono l'Acoset conferma proprio questi timori: «Il presidente Giuffrida - si legge - ha assicurato di aver già provveduto al pagamento di una delle fatture progressive, che entro il 30 aprile provvederà al pagamento del 20% dell'arretrato e che salderà il debito entro il 31 agosto. Le ditte hanno deciso di non effettuare l'interruzione della fornitura, riservandosi di attuarla se l'Acoset non dovesse rispettare l'impegno».

GIUSEPPE BONACCORSI

GRAVINA



Grandi cumuli di spazzatura in via De Mattei Il sindaco: «Abbiamo diffidato la ditta»

Si avvia verso la normalità l'emergenza rifiuti, ma ancora alcune strade interne del territorio comunale di Gravina non sono state pulite. Le proteste che arrivano al nostro giornale riguardano appunto quelle traverse più interne che gli operatori ecologici hanno lasciato per ultime, provvedendo invece a raccogliere le tonnellate di rifiuti che facevano pessima mostra nelle principali arterie cittadine e più in generale su tutto il territorio.

Una di queste strade, ma non la sola, è via De Mattei angolo via Tomasselli che si trova entrando dalla centralissima via Gramsci, e su questo punto abbiamo girato la segnalazione al sindaco Domenico Rapisarda, che ha così risposto: «Già da ieri mattina presto ho provveduto ad inviare la segnalazione a chi di competenza accompagnata da una serie di diffide che riguardano non solo questa strada ma anche altre del nostro territorio. Ho chiesto anche che si provveda a spazzare le strade e che si metta in atto un intervento di derattizzazione e di disinfezione. Siamo quasi giunti alla normalizzazione».

SALVO VITALE